

Repubblica e Cantone
Ticino

Rendiconto della magistratura

2016

Repubblica e Cantone
Ticino

Rendiconto della Commissione di ricorso sulla magistratura

2016

Rendiconto annuale della Commissione di ricorso sulla magistratura

La Commissione di ricorso sulla magistratura si è riunita il 25 febbraio 2016 nella sua nuova composizione, prendendo conoscenza del Rendiconto 2015 e definendo le procedure da seguire per l'esame dei nuovi casi.

Il 17 luglio 2016 è entrato il primo e unico caso dell'anno, in materia di compensazione delle ore supplementari dei funzionari di un'autorità giudiziaria. Lo scambio di allegati è terminato e il caso dovrebbe giungere a decisione nel primo trimestre 2017.

La Commissione ribadisce quanto esposto nel Rendiconto 2015, sia per le svariate competenze attribuite alla medesima sia per la struttura organizzativa.

Repubblica e Cantone
Ticino

Rendiconto del Consiglio della magistratura e delle autorità giudiziarie

2016

| | |
|--|-----------|
| 1. MAGISTRATURA | 11 |
| 1.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura | 11 |
| 1.1.1 Attività del Consiglio della magistratura | 11 |
| 1.1.2 Esame del funzionamento della giustizia | 13 |
| 1.1.2.1 <i>Preture (1.T37-1.T38) e Giudicature di pace (1.T42)</i> | 14 |
| a. Pretura di Vallemaggia | 16 |
| b. Pretura di Blenio | 16 |
| c. Pretura di Leventina | 17 |
| d. Pretura di Riviera | 17 |
| e. Pretura di Locarno-Campagna | 17 |
| f. Pretura di Locarno-Città | 18 |
| g. Pretura di Bellinzona | 18 |
| h. Pretura di Mendrisio-Sud | 19 |
| i. Pretura di Mendrisio-Nord | 19 |
| l. Pretura di Lugano | 19 |
| m. Giudicature di pace | 22 |
| 1.1.2.2 <i>Tribunale delle espropriazioni (1.T39-1.T41)</i> | 23 |
| 1.1.2.3 <i>Ministero Pubblico (1T23-1T.27)</i> | 23 |
| 1.1.2.4 <i>Magistratura dei Minorenni (1.T31-1.T33)</i> | 24 |
| 1.1.2.5 <i>Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)</i> | 24 |
| 1.1.2.6 <i>Pretura penale (1.T35-1.T36)</i> | 25 |
| 1.1.2.7 <i>Tribunale di appello (1.T1-1.T22)</i> | 26 |
| a. Sezione civile | 27 |
| b. Sezione di diritto pubblico | 29 |
| c. Tribunale penale cantonale | 30 |
| 1.2 Relazione del Presidente del Tribunale di appello (1.T1-1.T22) | 30 |
| 1.2.1 Considerazioni generali | 30 |
| 1.2.2 Rogatorie | 31 |
| 1.2.3 Commissione per l'avvocatura–Commissione di disciplina degli avvocati–Commissione per il notariato–Commissione di disciplina notarile–Consiglio di moderazione | 31 |
| 1.3 Ministero pubblico (1.T23-27) | 32 |
| 1.4 Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30) | 33 |
| 1.5 Magistratura dei minorenni (1.T31-1.T33) | 34 |
| 1.5.1 Attività della Magistratura dei minorenni | 34 |
| 1.5.2 Evoluzione della delinquenza minorile | 35 |

1. Magistratura

1.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura

1.1.1 Attività del Consiglio della magistratura

a. La movimentazione degli incarti nell'anno passato si presenta come segue:

| | |
|---------------------------|----|
| Incarti riportati al 2016 | 9 |
| Incarti aperti nel 2016 | 62 |
| Incarti evasi nel 2016 | 60 |
| Incarti riportati al 2017 | 11 |

Il Consiglio ha aperto, nello scorso anno, 62 incarti (+16 rispetto ai 46 del 2015) e ne ha evasi 60 (+12 rispetto ai 48 del 2015). Di questi ultimi, 39 erano di natura disciplinare: 6 casi sono stati evasi con decisioni del *plenum* del Consiglio (5 di questi con sentenza motivata) e 33 con decisioni presidenziali. Ricordato che con le decisioni presidenziali possono essere evase le segnalazioni manifestamente infondate (art. 83 cpv. 1 LOG), nessuno dei casi chiusi con sentenze del *plenum* del Consiglio della magistratura è sfociato in sanzioni disciplinari.

Gli altri incarti evasi hanno riguardato autorizzazioni ex art. 19 LOG (7) e questioni generali di organizzazione giudiziaria (14). Non vi sono stati incarti relativi a istanze di svincolo dal segreto d'ufficio. Il *plenum* del Consiglio si è riunito 4 volte.

b. Le segnalazioni, evase nell'anno appena concluso, riguardano casi senza particolare interesse generale, salvo uno, riguardante il tema della libertà di espressione dei magistrati. Unitamente a un altro caso evaso sullo stesso tema soltanto di recente, i considerandi saranno pubblicati in un nuovo estratto di giurisprudenza, in preparazione, che sarà reperibile sul sito del Consiglio della magistratura.

c. Nell'ambito dell'organizzazione generale della giustizia va segnalato che il Consiglio della magistratura ha terminato l'esame del rilevamento delle attività accessorie svolte dai magistrati a tempo pieno.

La fotografia del fenomeno soffre della difficoltà, evidente, di reperire dati esaustivi, sincronici e verificabili, visto che l'integrità dei dati dipende in modo determinante dalle richieste e dalle notificazioni dei magistrati medesimi.

Ciò posto, dal rilevamento è emerso che su 78 magistrati, di questi 59 svolgevano attività accessorie, per un totale di 171 attività, secondo la seguente ripartizione: arbitrati (2), insegnamento/attività formative (66, pari al 38,60%), attività pubblicistiche (9, pari al 5,26%), giudice, inquirente, membro in autorità pubbliche o, in pochi casi, in gremi privati di rilevanza pubblica, di natura arbitrale e disciplinare (16, pari al 9,36%), attività in/a favore di organizzazioni pubbliche (35, pari al 20,47%), attività in organizzazioni private con finalità pubbliche o, in pochi casi, private (35, pari al 20,47%), cariche pubbliche (8, pari al 4,68%) e curatele (1).

Si tratta, nel complesso, di attività a carattere sporadico o occasionale, a bassa intensità e impegno lavorativo, con onorari/remunerazioni nella norma, commisurate al tipo di attività, che non pongono problematiche di rilievo riguardo all'indipendenza, all'imparzialità, al funzionamento e all'immagine della magistratura. Così descritto, il fenomeno non sembra presentare dimensioni quantitative e qualitative preoccupanti e appare sotto controllo, peraltro, senza che si siano dovute constatare deviazioni, storture, disfunzioni/disservizi, da imporre misure sanzionatorie, grazie anche all'opera di sensibilizzazione svolta che ha prodotto, sin qui, buoni frutti (Mattia ANNOVAZZI, *Le incompatibilità per attività dei magistrati a tempo pieno con particolare riguardo al Cantone Ticino*, Certificate of Advanced Studies in magistratura, Accademia Svizzera della Magistratura, agosto 2016, pag. 20).

L'esame ha messo in luce, una volta di più, le problematiche di cui all'art. 19 cpv. 4 LOG. **Occorrerà, pertanto, a tutela dell'indipendenza e dell'imparzialità delle procedure e delle parti coinvolte, che il Gran Consiglio, prima o poi, si chini seriamente anche su queste questioni.**

Con scritto del 25 luglio 2016 il Consiglio della magistratura ha trasmesso alla Commissione della gestione – chiamata a esaminare il pacchetto di risparmio di cui al messaggio del Consiglio di Stato n. 7184, tra cui la riduzione dell'organico dell'**Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi** – un rapporto sulla situazione dell'autorità giudiziaria in questione.

Si segnala che il Consiglio della magistratura è sempre più confrontato con problematiche legate alla **gestione del personale** da parte delle autorità giudiziarie, in particolare sulle modalità di nomina (art. 17a cpv. 2 LORD). In proposito, una delegazione del Consiglio della magistratura ha anche incontrato, il 9 novembre 2016, il Consiglio di Stato. Ne è emersa la necessità di affinare il coordinamento con i servizi preposti dell'amministrazione cantonale, in merito all'effettiva disponibilità di unità nel PPA, alla copertura finanziaria e alla procedura da seguire (tipo di concorso e definizione dello stipendio iniziale).

Il Consiglio della magistratura si è anche dovuto attivare per chiedere di essere informato sul **nuovo regolamento sulle funzioni e sulle classificazioni dei dipendenti dello Stato**, e quindi anche di quelli attivi in magistratura (quale emanazione della nuova legge sugli stipendi degli impiegati e dei docenti), ritenuto che le magistrature permanenti – ancora una volta – non sono state coinvolte nel processo che ha portato all'elaborazione di queste nuove normative, nonostante una richiesta del Consiglio della magistratura al Direttore della Divisione della giustizia, risalente già al 28 luglio 2015. Pertanto, il dossier sarà oggetto di attenzione anche in futuro, in particolare sulla “valutazione analitica” delle funzioni.

d. Va rilevato che i **problemi evidenziati negli anni passati**, nei precedenti rapporti annuali, rimangono di scottante attualità, senza che il Consiglio della magistratura abbia potuto rilevare, nel frattempo, dei segnali sostanziali di miglioramento.

Anzi, la situazione finanziaria del Cantone, e meglio **le indiscriminate decisioni riguardanti le risorse umane e materiali della magistratura** cominciano a influire in modo negativo sulla risposta che essa può dare alle domande di giustizia del cittadino. Va rammentato, di nuovo, che il **diritto alla via giudiziaria è di rango costituzionale** e che la magistratura ticinese è composta in massima parte di unità di piccole dimensioni, in cui l'assenza o la non immediata sostituzione anche di una sola persona (sia esso magistrato o funzionario) non deve, ma può avere, e spesso ha, nell'immediato importanti ricadute negative in termini di quantità e qualità produttiva dei singoli uffici giudiziari. Pertanto, andrebbe finalmente considerata anche la **fragilità delle strutture della magistratura, che è chiamata a implementare standard procedurali federali**, in continua evoluzione, con cui anche il Cantone Ticino è chiamato a confrontarsi.

Per tale motivo, già l'anno passato, il Consiglio della magistratura aveva ribadito la richiesta di mostrare cautela e sensibilità per le situazioni particolari e di coinvolgere pienamente e preventivamente le competenti autorità giudiziarie, prima di procedere con tagli o riduzioni di risorse, anche solo di carattere temporaneo.

Ecco rilevabili, nel 2016, le prime conseguenze provocate da “decisioni” di cui la magistratura non porta alcuna responsabilità:

- I tempi lunghi di sostituzione della sola segretaria attiva nella **Pretura di Riviera**, che pregiudica tuttora il corretto funzionamento dell'ufficio.
- La decisione di trasferimento del Consiglio di Stato (n. 3553 del 23 agosto 2016) contro il parere del presidente della **Pretura penale** e delle riserve espresse dal presidente di questo Consiglio, di una mezza unità di vicecancelliere redattore dalla Pretura penale alla Divisione della giustizia, nonostante la situazione degli incarti pendenti e l'aumento intervenuto, da ultimo, ancora nel 2016 (punto 1.1.2.6) è stata imposta con motivazioni non pertinenti. Che l'evasione degli incarti compete ai magistrati è un'ovvietà ed è ciò che avviene. Che un organico di due giuristi presso la Pretura penale sarebbe adeguato e che

la Pretura penale potrebbe sempre avvalersi del contributo degli alunni giudiziari è di nuovo non pertinente. Per tacere che la Pretura penale, nel frattempo, è divenuta autorità di nomina (art. 2 cpv. 1 lett. c LORD) e che l'indicazione utilizzata a suo tempo, contrariamente a quanto affermato non senza disinvoltura – secondo cui l'attribuzione del vicecancelliere era avvenuta “inizialmente” e “con disponibilità, a dipendenza delle esigenze, al trasferimento presso altri settori del Dipartimento delle istituzioni” – non ha mai avuto nulla di particolare ed anzi era frequentemente in uso proprio per permettere il passaggio tra autorità giudiziarie. In questo chiaro contesto operativo, il richiamo al principio di mobilità e di trasferimento del personale in seno all'amministrazione cantonale è strumentale e infondato. Fatto sta, in ogni caso, che lo sforzo profuso, già da diversi anni, va ben al di là del carico di lavoro a cui, secondo progettazione, l'ufficio avrebbe dovuto far fronte. E su questo punto la politica non si confronta.

- Si assiste, per quanto riguarda la **Pretura di Lugano**, a un accumulo, avvenuto negli ultimi anni, di molte vacanze non godute e di ore straordinarie da parte del personale, ciò che ha obbligato il presidente a introdurre un piano di riduzione, con verosimili conseguenze sui risultati del prossimo esercizio.

Va poi sottolineata, infine, l'importanza e l'attualità di quanto auspicato anche dal procuratore generale, ovvero **che il Gran Consiglio possa attivarsi in tempi rapidi in vista della tempestiva sostituzione del procuratore generale**. Occorre considerare i necessari tempi tecnici di concorso, di valutazione, di elezione, ma anche di avvicendamento delle funzioni con l'attuale procuratore generale, così da garantire un minimo di premesse favorevoli allo svolgimento del ruolo, sia sotto il profilo tecnico-giuridico, sia sotto il profilo – parimenti importante – delle attività di conduzione, che il nuovo procuratore generale dovrà essere in grado di svolgere.

Senza dimenticare che a fine giugno 2017 diventeranno effettive le dimissioni di **un altro procuratore pubblico**. **La necessità di questa sostituzione non si discute**, ritenuto il carico di lavoro elevato che grava il Ministero pubblico, al di là dei facili proclami propagati attraverso i media.

Inoltre, va segnalata la situazione del **Tribunale penale cantonale** che nel 2016 ha fatto registrare un aumento importante del carico di lavoro. Nello scritto del 24 ottobre 2016, il presidente ha motivato una proposta di aumento di organico di quattro unità di vicecancelliere. La richiesta è all'esame del Consiglio della magistratura che disponendo anche dei dati completi del 2016, dopo opportune valutazioni, trasmetterà un preavviso al Consiglio di Stato.

1.1.2 Esame del funzionamento della giustizia

a. La valutazione del funzionamento della giustizia è stata, ancora una volta, effettuata sulla base dei rendiconti annuali dei diversi uffici giudiziari, di cui il Consiglio ha potuto disporre integralmente soltanto a partire dal 13 febbraio 2016. Va, tuttavia, ancora una volta sottolineato che i numeri – perché di ciò sono formati i rendiconti – misurano soltanto l'aspetto quantitativo dell'attività dei tribunali. Se è vero che ai numeri si può attribuire la funzione di indicatore dello stato di salute di *un ufficio giudiziario*, è anche e soprattutto vero che essi non possono misurare e rendere con fedeltà la complessità dell'attività del magistrato, che ha un valore e una portata che va oltre il mero indicatore di quantità (Jörg Paul MÜLLER, *Richterliche Unabhängigkeit steht zur Debatte, Vor der Beratung im Nationalrat über Richterzahl und Controlling*, in: Justice – Justiz – Giustizia 2006/2; Rainer KLOPFER, *Management in der Justiz – Richterbild im Wandel*, in: Justice – Justiz – Giustizia 2007/2; Hans-Jakob MOSIMANN, *Leistungsbeurteilung von Richterinnen und Richtern – Qualitätsmerkmal oder Angriff auf die*

richterliche Unabhängigkeit?, in: Justice – Justiz – Giustizia 2011/1, pag. 5 e 6; Niccolò RASELLI, *Richterliche Unabhängigkeit*, in: Justice – Justiz – Giustizia 2011/3).

Come già sottolineato in passato, il lavoro del magistrato non può venire concepito – né, quindi, valutato correttamente – in un'ottica meramente produttiva: il magistrato deve, infatti, essere guidato nella sua attività dalla prioritaria preoccupazione di dare a ciascuno il suo: *constans ac perpetua voluntas ius suum cuique tribuendi* (Ulpiano, in: Pasquale GIANNITI, *Principi di deontologia giudiziaria*, CEDAM 2002, pag. 33 seg.).

Sbaglia, perciò, chi cade nella tentazione di valutare l'operato dei magistrati unicamente in funzione del numero di incarti chiusi. Sbaglia non solo perché, così facendo, non rende giustizia ai magistrati. Soprattutto, sbaglia perché, così facendo, rischia di privare i cittadini del loro diritto di rivolgersi a tribunali che abbiano come prima preoccupazione quella di rendere una giustizia “giusta” e non quella di concludere l'anno con un risultato d'esercizio quantitativamente positivo.

b. Ciò detto, va sottolineato che, anche dal profilo dei numeri, la magistratura ticinese nel suo insieme presenta, ancora una volta, **un risultato lusinghiero**. Dai rendiconti emerge, infatti, che giudici di pace, pretori, pretori aggiunti, giudici della Pretura penale, giudice dell'espropriazione, giudici d'appello, procuratori pubblici, magistrati dei minorenni e giudici dei provvedimenti coercitivi (per un totale di 117 magistrati, senza i supplenti) – con l'essenziale contributo di vicecancellieri, segretari giudiziari e segretari assessori – hanno evaso, nel corso del 2016, **ben 46 702 incarti**.

Si tratta di un numero considerevole e – pur se preso con le dovute cautele – certamente indicativo di una generale operosità.

I dati riportati di seguito indicano, poi, come, in linea generale, questa operosità permetta ai magistrati di fare fronte con successo al carico di lavoro – a volte estremamente oneroso – che incombe loro. Va rilevato, inoltre, che sono in aumento sia il livello di complessità del lavoro da svolgere, sia le incombenze di natura formale imposte dalle garanzie di procedura.

In questo senso, i dati raccolti indicano, ancora una volta, che l'amministrazione della giustizia nel nostro Cantone non presenta particolari problemi.

Infine, va, per l'ennesima volta, segnalata la **situazione logistica generale** della giustizia ticinese che continua a essere difficile, perché inadatta alle necessità di spazio, di sicurezza e di immagine. Lo sforzo prioritario va messo sulla situazione del Palazzo di giustizia di Lugano.

1.1.2.1 Preture (1.T37-1.T38) e Giudicature di pace (1.T42)

A seguito dell'entrata in vigore, al 1° gennaio 2011, dell'art. 31 lett. c LOG (che, con riferimento al Codice di diritto processuale civile svizzero, ha fissato la nuova competenza per valore dei pretori a partire da un valore di causa di fr. 5000.– e non più di fr. 2000.– come in precedenza), vi era stata un'importante diminuzione delle **entrate** in praticamente tutte le **Preture**. Dalle 20 815 nuove entrate del 2010, infatti, si era passati alle 17 265 del 2011, alle 17 729 del 2012 e alle 17 751 del 2013 e 17 853 del 2014.

Nel 2016, dopo l'aumento fatto registrare nel 2015 rispetto al 2014 (+1339), le entrate delle Preture hanno fatto segnare ancora un lieve aumento (+313), raggiungendo quota 19 505. Come l'anno passato, sono state contabilizzate anche le rogatorie (783). Ciò nonostante, sembra ancora continuare, dunque, l'effetto calmiera del nuovo ordinamento, anche se la differenza con i livelli precedenti al 2011 tende ad assottigliarsi.

Dal canto loro, le **Giudicature di pace**, dopo il moderato aumento del 2011 (+389 rispetto al 2010) e quello un po' più consistente del 2012 (+569 rispetto al 2011), nel 2013 avevano registrato una lieve diminuzione delle entrate (-200) e un'ulteriore e importante diminuzione (-809) nel 2014, fermandosi a quota 9165 (erano 9974 nel 2013, 10 174 nel 2012 e 9605 nel 2011). Nel 2015 avevano poi fatto segnare un lieve aumento assestandosi a 9375 unità.

Nel 2016, invece, le nuove entrate hanno registrato una lieve diminuzione (-118) fermandosi a 9257. Confrontato con il dato del 2010 (cioè, con quello dell'anno precedente all'aumento della competenza per valore, quando il numero complessivo di entrate era di 9216), il carico di lavoro complessivo delle Giudicature di pace continua a essere ancora leggermente superiore (+41 incarti).

Ciò detto, si rileva che, complessivamente, la magistratura che si occupa, **in prima istanza, di vertenze di natura civile** ha aperto 28 762 nuovi incarti (+195 rispetto al 2015, +1744 rispetto al 2014, +1037 rispetto al 2013, +859 rispetto al 2012, +1892 rispetto al 2011 e -1269 rispetto al 2010).

Il numero degli incarti **evasi** dalle **Preture** (19 505) registra, rispetto all'anno precedente un nuovo aumento (+313), dopo l'aumento del 2015 rispetto al 2014 (+1060) e dopo le diminuzioni fatte registrare fino al 2014 (-419 nel 2014 rispetto al 2013, -144 nel 2013 rispetto al 2012, -547 nel 2012 rispetto al 2011 e -599 nel 2011 rispetto al 2010). I dati relativi alle pubblicazioni di testamenti, ai certificati ereditari e alle procedure sommarie LEF trattate dalla Preture sono ritornati sui livelli del 2013, assestandosi a 8051 incarti (erano 7927 nel 2015, 7730 nel 2014 e 8389 nel 2013). Queste cifre corrispondono, sostanzialmente, a quelle delle entrate registrate nel 2013 (8223), nel 2014 (7823), nel 2015 (7909) e nel 2016 (8233) in questi settori.

Le **Giudicature di pace**, prese nel loro complesso, hanno fatto registrare una diminuzione (-356) di incarti evasi (8974).

In sintesi, la magistratura che si occupa, **in prima istanza**, di vertenze di natura civile, ha evaso 28 415 incarti (+ 266 rispetto ai 28 149 del 2015).

Nel 2016 sono state **impugnate**, davanti alla Corte civile dei reclami del Tribunale d'appello, 42 decisioni **emesse dai giudici di pace** (ne erano state impugunate 53 nel 2015, 35 nel 2014, 26 nel 2013, 37 nel 2012 e 33 nel 2011). La Corte civile dei reclami ha evaso 38 ricorsi (erano 33 nel 2015, 32 nel 2014, 20 nel 2013, 31 nel 2012 e 39 nel 2011). Degli evasi, il 34% è stato parzialmente o totalmente accolto (era il 25% nel 2015 e nel 2014, il 40% nel 2013, il 39% nel 2012 e il 31% nel 2011), mentre il 66% è stato respinto o dichiarato irricevibile (era il 75% nel 2015 e nel 2014, il 60% nel 2013, il 61% nel 2012 e il 69% nel 2011).

Davanti alla Camera di esecuzione e fallimento sono state impugunate 73 decisioni emesse dai giudici di pace (erano 94 nel 2015, 91 nel 2014, 60 nel 2013, 70 nel 2012). La Camera, nel 2016, ha accolto 23 ricorsi su 59 evasi, pari al 39% (nel 2015 erano 27 ricorsi su 82 evasi, pari al 33%; nel 2014 erano 21 ricorsi su 83 evasi, pari al 25%; nel 2013 erano 13 ricorsi su 61 evasi, pari al 21%).

Nel complesso (cioè, considerando le due Camere), la percentuale dei ricorsi accolti (integralmente o parzialmente) è del 37% (era il 30% nel 2015, 25% nel 2014, 26% nel 2013 e 25% nel 2012).

Il rapporto tra il numero dei ricorsi accolti nel 2016 (36, erano 35 nel 2015) e la media annua (9538, era 9650 nel 2015), calcolata sugli ultimi 5 anni, degli incarti complessivamente evasi dalle Giudicature di pace è dello 0.38% (era lo 0.36% nel 2015).

Si può, dunque, affermare che, anche dal profilo della qualità, l'attività svolta dalle giudicature di pace continua a essere positiva.

Altrettanto positivo è il giudizio per le **Preture**. Complessivamente, la prima, la seconda, la terza Camera civile, la Camera di esecuzione e fallimento e la Camera civile dei reclami del Tribunale d'appello hanno evaso, nello scorso anno, 801 ricorsi contro le sentenze pretorili (erano 659 nel 2015, 617 nel 2014, 653 nel 2013, 741 nel 2012, 674 nel 2011). Di questi, solo 207 sono stati accolti (integralmente o parzialmente). Ciò corrisponde al 26% (era il 26% anche nel 2015, il 29% nel 2014, il 28% nel 2013, il 27% nel 2012, il 24% nel 2011).

Il rapporto tra il numero dei ricorsi accolti nel 2016 (207) e la media annua (18 565), calcolata sugli ultimi 5 anni, degli incarti complessivamente evasi dalle Preture è dell'1.1%.

Va rilevato, infine, nel complesso, il buon risultato fatto registrare dalle Preture nelle **procedure di conciliazione** effettivamente conciliate (o altrimenti definite) – quindi non sfociate in autorizzazioni a procedere – che nel 2016 ha raggiunto il 50% a fronte del 44.3% nel 2015 e del 31.25% nel 2014 (il dato non comprende l'attività degli uffici di conciliazione in materia di locazione).

Come nei due anni passati, fa riflettere nell'ambito del lavoro di riorganizzazione giudiziaria il **carico di lavoro che incombe alla Sezione 1 della Pretura di Lugano**. Al di là dei numeri (comunque molto alti), indicativa è la constatazione secondo cui questa Sezione, nel 2016, ha aperto 122 incarti relativi a procedure ordinarie ex art. 219 CPC (-34 casi rispetto ai 156 del 2015, -12 casi rispetto ai 134 del 2014 e +15 rispetto ai 107 del 2013): ciò significa, concretamente, che, da sola, essa fa fronte al 28% delle procedure di questa natura introdotte nel Cantone (era il 33% nel 2015, il 31% nel 2014 e il 25% nel 2013). Nonostante un lieve miglioramento rispetto all'anno passato, il Consiglio della magistratura auspica che la **ripartizione di queste cause tra le Sezioni della Pretura di Lugano** tenga meglio conto degli spazi di manovra sulla competenza materiale previsti nel Regolamento delle Preture (RL 3.1.1.3).

In conclusione, avuto riguardo sia al numero di incarti trattati, sia ai dati relativi al numero e all'esito dei ricorsi contro le sentenze emanate dai giudici di pace e dai pretori, si conferma che questo settore della giustizia ticinese continua a godere di buona salute.

a. Pretura di Vallemaggia

Nel 2016, la Pretura di Vallemaggia ha aperto 361 incarti (erano 386 nel 2015, 366 nel 2014, 307 nel 2013, 297 nel 2012, 306 nel 2011, 272 nel 2010), fra cui 15 per procedure di conciliazione (16 nel 2015, 26 nel 2014, 34 nel 2013, 21 nel 2012). Da notare, comunque, l'aumento (+35) delle procedure sommarie non contenziose che hanno raggiunto le 166 unità. Sono stati chiusi 397 incarti (377 nel 2015, 360 nel 2014, 341 nel 2013, 332 nel 2012, 299 nel 2011, 256 nel 2010). Di questi, 18 erano riferiti a procedure di conciliazione (19 nel 2015, 24 nel 2014, 33 nel 2013, 23 nel 2012 e 25 nel 2011).

Gli incarti riportati al 2017 sono 60 (erano 94 nel 2015, 87 nel 2014, 81 nel 2013, 115 nel 2012, 148 nel 2011, 134 a fine 2010).

La situazione di questa Pretura continua a essere molto buona, ritenuto che il numero delle pendenze corrisponde al 17% delle entrate annue (era il 25% nel 2015, il 24% nel 2014, il 26% nel 2013, il 39% nel 2012, il 48% nel 2011, il 49% nel 2010) e al 15% degli incarti chiusi nell'anno (era il 25% nel 2015, il 24% nel 2014, il 24% nel 2013, il 34% nel 2012, il 49% nel 2011, il 52% nel 2010) e ritenuto che gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono ormai il 2% del totale.

b. Pretura di Blenio

Nel 2016 la Pretura ha visto diminuire i nuovi incarti (-49) che hanno raggiunto le 289 unità (erano 338 nel 2015, 323 nel 2014, 333 nel 2013, 275 nel 2012, 270 nel 2011, 271 nel 2010). Dei nuovi incarti aperti, 18 riguardavano procedure di conciliazione (20 nel 2015, 17 nel 2014, 19 nel 2013, 11 nel 2012 e 24 nel 2011).

Gli incarti evasi sono stabili, assestandosi a 333 unità (erano 321 nel 2015, 322 nel 2014, 361 nel 2013, 349 nel 2012, 225 nel 2011, 252 nel 2010). Degli incarti evasi, 17 riguardavano procedure di conciliazione (18 nel 2015, 20 nel 2014, 18 nel 2013, 15 nel 2012 e 12 nel 2011). Diminuiscono, pertanto, le pendenze (-44), che si attestano a 75 unità (erano 119 a fine 2015, 102 a fine 2014, 103 a fine 2013, 131 a fine 2012, 206 a fine 2011, 160 a fine 2010). Degli incarti giacenti, 9 sono procedure di conciliazione (8 nel 2015, 6 nel 2014, 9 nel 2013, 8 nel 2012, 12 nel 2011).

La situazione di questa Pretura è ora molto buona, ritenuto che le giacenze corrispondono al 26% delle entrate annue (erano il 35% nel 2015, il 32% nel 2014, il 31% nel 2013, il 47% nel

2012, il 76% nel 2011 e il 59% nel 2010) e al 23% degli incarti evasi nell'anno (erano il 37% nel 2015, il 32% nel 2014, il 28% nel 2013, il 37% nel 2012, il 91% nel 2011 e il 63% nel 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 5% (erano il 12% a fine 2015, il 21% a fine 2014, il 30% a fine 2013, il 39% a fine 2012) del totale delle giacenze.

c. Pretura di Leventina

Con risoluzione n. 4210 del 29 settembre 2016, il Consiglio di Stato (art. 24 LOG) ha designato l'avv. Elisa Bianchi Roth, Giubiasco, pretore supplente del Distretto di Leventina dal 1° ottobre 2016, con un grado di occupazione al 50%, sino alla scadenza del congedo maternità dell'avv. Sonia Giamboni.

Nel 2016 la Pretura ha registrato un aumento di entrate, assestandosi a 463 unità (gli incarti aperti nel 2015 erano 408, nel 2014 erano 395, 495 nel 2013, 402 nel 2012, 360 nel 2011, 451 nel 2010, 398 nel 2009). Degli incarti aperti lo scorso anno, 26 erano procedure di conciliazione (erano 33 nel 2015, 29 nel 2014, 28 nel 2013, 40 nel 2012 e 24 nel 2011).

Sono stati evasi 415 incarti (erano 416 nel 2015, 376 nel 2014, 460 nel 2013, 442 nel 2012, 325 nel 2011, 512 nel 2010). Degli incarti chiusi, 30 si riferivano a procedure di conciliazione (erano 46 nel 2015, 21 nel 2014, 26 nel 2013, 34 nel 2012, 10 nel 2011).

Le giacenze registrano un aumento (+48) e si assestano a 227 unità (erano 179 nel 2015, 187 nel 2014, 168 nel 2013, 133 a fine 2012, 173 a fine 2011, 165 a fine 2010).

La situazione della Pretura è sotto controllo, ritenuto che le pendenze raggiungono il 49% delle entrate annue (erano il 44% nel 2015, il 47% nel 2014, il 34% nel 2013, il 33% nel 2012, il 48% nel 2011, il 36% nel 2010) e il 55% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 43% nel 2015, il 50% nel 2014, 36% nel 2013, 30% nel 2012, 49% nel 2011 e il 32% nel 2010). Leggermente migliorato è anche il dato concernente l'anzianità delle pendenze, visto che gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura si sono ridotti al 5% del totale delle giacenze (erano il 9% nel 2014, il 15% nel 2013 e il 27% nel 2012).

d. Pretura di Riviera

I dati di questa Pretura, a causa dei problemi di personale (v. sopra, punto 1.1.1 lett. d), sono da considerarsi **provvisori**.

La Pretura di Riviera ha registrato una diminuzione degli incarti aperti (-69) che hanno raggiunto quota 509 (erano 578 nel 2015, 551 nel 2014, 453 nel 2013, 467 nel 2012, 463 nel 2011, 599 nel 2010). Degli incarti aperti, 79 si riferivano a procedure di conciliazione (erano 30 nel 2015, 40 nel 2014, 50 nel 2013, 42 nel 2012, 49 nel 2011).

Gli incarti evasi sono 451 (erano 587 nel 2015 e nel 2014, 482 nel 2013, 462 nel 2012, 483 nel 2011, 710 nel 2010). Degli incarti chiusi, 82 erano procedure di conciliazione (erano 37 nel 2015, 38 nel 2014, 49 nel 2013, 34 nel 2012, 46 nel 2011).

Le pendenze segnano un aumento (+57), assestandosi a 267 incarti (erano 210 nel 2015, 219 nel 2014, 256 nel 2013, 284 nel 2012, 279 nel 2011, 304 a fine 2010) e corrispondono al 52% degli incarti aperti (erano il 36% nel 2015, 40% nel 2014, 57% nel 2013, 61% nel 2012 e nel 2011) e al 59% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 36% nel 2015, 37% nel 2014, 53% nel 2013, 61% nel 2012, 58% nel 2011, 43% nel 2010). Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono il 6% del totale delle giacenze (erano il 9% nel 2015, l'11% nel 2014, il 43% nel 2013 e il 46% nel 2012).

e. Pretura di Locarno-Campagna

Nel 2016 questa Pretura ha aperto 1802 incarti, restando sui livelli dell'anno passato (erano 1808 nel 2015, 1872 nel 2014, 1799 nel 2013, 1802 nel 2012, 1666 nel 2011, 1855 nel 2010). Delle nuove entrate, 170 erano procedure di conciliazione (220 nel 2015, 241 nel 2014, 177 nel 2013, 162 nel 2012 e 163 nel 2011).

Gli incarti evasi, in linea con l'elevato numero degli anni scorsi, sono stati 1799 (erano 1782 nel 2015, 1774 nel 2014, 1796 nel 2013, 1859 nel 2012, 1798 nel 2011, 1825 nel 2010). Degli

incarti chiusi, 188 erano procedure di conciliazione (214 nel 2015, 219 nel 2014, 168 nel 2013, 150 nel 2012, 125 nel 2011).

Gli incarti riportati al nuovo anno restano sui livelli dell'anno passato assestandosi a 498 unità (erano 495 nel 2015, 469 a fine 2014, 371 a fine 2013, 392 a fine 2012, 446 a fine 2011, 579 a fine 2010).

Il dato – che corrisponde al 28% delle entrate annue (era il 27% nel 2015, il 25% nel 2014, il 21% nel 2013, il 22% nel 2012, il 26% nel 2011, il 31% nel 2010) e al 28% degli incarti evasi nell'anno (era il 28% nel 2015, il 26% nel 2014, il 21% nel 2013 e nel 2012, 24% nel 2011, 32% nel 2010) – continua a essere molto positivo. Che la situazione della Pretura sia buona è, poi, confermato, visti i numeri, sia dall'elevato tasso (67%, era già il 58% nel 2015) di procedure di conciliazione effettivamente conciliate o altrimenti definite (quindi non sfociate in autorizzazioni a procedere), sia dall'ulteriore diminuzione al 3% degli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura (erano il 4% nel 2015, il 5% nel 2014, il 10% nel 2013, il 22% nel 2012) del totale delle giacenze.

f. Pretura di Locarno-Città

La Pretura ha iscritto ai ruoli ben 1548 nuovi incarti, 62 in più dell'anno passato (erano 1486 nel 2015, 1318 nel 2014, 1367 nel 2013, 1250 nel 2012, 1234 nel 2011, 1477 nel 2010). Degli incarti aperti, 139 si riferivano a procedure di conciliazione (155 nel 2015, 120 nel 2014, 95 nel 2013, 108 nel 2012, 109 nel 2011). Aumenti si sono avuti nelle procedure semplificate (+16, pari a +28%) nelle procedure ordinarie (+6, pari a +25%), nelle procedure di divorzio comune (+9, pari al 42%) e nelle istanze di gratuite patrocinio (+48, pari al 39%).

Gli incarti evasi sono di nuovo aumentati (+125), raggiungendo le 1554 unità (erano 1429 nel 2015, 1301 nel 2014, 1357 nel 2013, 1320 nel 2012, 1356 nel 2011, 1399 nel 2010). Di questi, 162 riguardavano procedure di conciliazione (108 nel 2015, 104 nel 2014, 103 nel 2013, 117 nel 2012, 72 nel 2011).

L'aumento degli incarti evasi ha potuto più che compensare le nuove entrate, di modo che gli incarti riportati al nuovo anno mantengono i livelli dell'anno passato, fissandosi a 418 unità (erano 424 nel 2015, 366 nel 2014, 349 nel 2013, 323 nel 2012, 386 nel 2011, 516 a fine 2010).

La situazione di questa Pretura continua a essere buona, ritenuto che le giacenze corrispondono al 27% delle entrate annue (erano il 29% nel 2015, il 28% nel 2014, il 25% nel 2013, 26% nel 2012, il 31% nel 2011, il 35% nel 2010) e al 27% degli incarti evasi (erano il 30% nel 2015, il 28% nel 2014, il 26% nel 2013, il 24.5% nel 2012, il 28% nel 2011, il 37% nel 2010) e che gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono solo l'1% del totale delle giacenze (come nel 2015; era il 7% nel 2014, il 9% nel 2013, il 21% nel 2012).

g. Pretura di Bellinzona

Questa Pretura ha registrato una nuova diminuzione delle entrate (-170), che hanno raggiunto le 1675 unità (erano 1845 nel 2015, 1997 nel 2014, 2004 nel 2013, 1944 nel 2012, 2101 nel 2011, 2439 nel 2010). Degli incarti aperti, 156 riguardavano procedure di conciliazione (176 nel 2015, 220 nel 2014, 188 nel 2013, 207 nel 2012, 188 nel 2011). La diminuzione si situa principalmente nelle procedure sommarie non contenziose (-108).

Si registra ancora una diminuzione degli incarti evasi (-171) che si assestano a 1628 (erano 1799 nel 2015, 1943 nel 2014, 2045 nel 2013, 1996 nel 2012, 2228 nel 2011, 2450 nel 2010). Dei chiusi nel 2016, 147 erano procedure di conciliazione (erano 170 nel 2015, 200 nel 2014, 172 nel 2013, 185 nel 2012 e 158 nel 2011).

Gli incarti riportati all'anno nuovo aumentano a 862 unità (erano 813 nel 2015, 738 nel 2014, 684 nel 2013, 727 nel 2012, 779 a fine 2011, 916 a fine 2010) e corrispondono al 51% degli incarti aperti (44% nel 2015, 37% nel 2014, 34% nel 2013, 37% nel 2012, nel 2011 e nel 2010) e al 53% degli incarti chiusi nell'anno (45% nel 2015, 38% nel 2014, 33% nel 2013, 36% nel 2012, 34% nel 2011). Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono diminuiti al 19% del totale delle giacenze (21% nel 2015, 25% nel 2014, 31% nel 2013, 47% nel 2012).

La situazione della Pretura non desta preoccupazioni. Tuttavia, il 33% degli incarti giacenti risulta sospeso. Si tratta del valore più alto nel confronto cantonale. Lo sforzo per evadere i vecchi procedimenti va intensificato.

h. Pretura di Mendrisio-Sud

Fa registrare un aumento (+112) – legato principalmente alle rogatorie (+30) e alle procedure sommarie contenziose (+76) – il numero delle entrate della Pretura di Mendrisio-Sud che ha iscritto ai ruoli 1703 nuovi incarti (erano 1591 nel 2015, 1398 nel 2014, 1456 nel 2013, 1434 nel 2012, 1336 nel 2011, 1693 nel 2010). Dei nuovi incarti, 125 erano procedure di conciliazione (erano 143 nel 2015, 108 nel 2014, 116 nel 2013, 130 nel 2012 e 95 nel 2011).

Anche gli incarti evasi sono aumentati (+32), raggiungendo le 1717 unità (erano 1685 nel 2015, 1516 nel 2014, 1438 nel 2013, 1422 nel 2012, 1674 nel 2011, 1659 nel 2010). Degli incarti chiusi, 122 erano procedure di conciliazione (140 nel 2015, 121 nel 2014, 119 nel 2013, 110 nel 2012 e 79 nel 2011).

Il numero delle giacenze è ancora diminuito rispetto al 2015 (-14), assestandosi a 318 unità (erano 332 a fine 2015, 426 a fine 2014, 544 a fine 2013, 536 a fine 2012, 528 a fine 2011, 862 a fine 2010).

La situazione di questa Pretura, ancora migliorata rispetto all'anno passato, resta molto buona: il numero delle giacenze corrisponde al 19% degli incarti aperti (era il 21% nel 2015, il 30% nel 2014, il 37% nel 2013 e nel 2012, il 39% nel 2011, il 51% nel 2010) e al 19% degli incarti chiusi nell'anno (era il 20% nel 2015, 28% nel 2014, il 38% nel 2013 e nel 2012, il 31% nel 2011, il 52% nel 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura scendono al 2% del totale delle giacenze (era il 5% nel 2015, il 9% nel 2014, il 13% nel 2013 e il 25% nel 2012). Da rilevare anche il buon tasso di riuscita nelle procedure di conciliazione (57% di conciliate e di altrimenti definite).

i. Pretura di Mendrisio-Nord

Questa Pretura presenta un nuovo leggero aumento delle entrate (+30), che si sono assestate a quota 1330 (erano 1300 nel 2015, 1255 nel 2014, 1225 nel 2013, 1182 nel 2012, 1180 nel 2011, 1397 nel 2010). Delle entrate, 150 erano procedure di conciliazione (148 nel 2015, 120 nel 2014, 117 nel 2013, 110 nel 2012 e 119 nel 2011).

Anche gli incarti evasi sono aumentati (+23), raggiungendo le 1361 unità (erano 1338 nel 2015, 1257 nel 2014, 1119 nel 2013, 1331 nel 2012, 1292 nel 2011, 1337 nel 2010). Degli incarti chiusi, 164 riguardavano procedure di conciliazione (erano 123 nel 2015, 117 nel 2014, 120 nel 2013, 99 nel 2012 e 100 nel 2011).

Al nuovo anno sono stati riportati 389 incarti: le giacenze registrano ancora una diminuzione di 31 unità (erano 420 nel 2015, 458 nel 2014, 467 nel 2013, 361 nel 2012, 508 a fine 2011, 620 a fine 2010).

Le pendenze corrispondono al 29% degli incarti aperti (32% nel 2015, 36% nel 2014, 38% nel 2013, 31% nel 2012, 43% nel 2011, 44% nel 2010) e al 29% degli incarti chiusi nell'anno (31% nel 2015, 36% nel 2014, 41% nel 2013, 27% nel 2012, 39% nel 2011, 46% nel 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura si sono ridotti all'8% del totale delle giacenze (erano il 10% nel 2015, 15% nel 2014, il 23% nel 2013 e il 34% nel 2012).

Mendrisio-Nord ripresenta, dunque, una buona situazione.

l. Pretura di Lugano

Sezione 1

Nell'anno passato, le entrate della Sezione 1 hanno registrato una diminuzione (-96), raggiungendo, comunque, le 953 unità (erano 1049 nel 2015, 1109 nel 2014, 773 nel 2013, 980 nel 2012, 873 nel 2010, 779 nel 2009). Degli incarti aperti, 324 erano relativi a procedure di conciliazione (erano 304 nel 2015, 388 nel 2014, 302 nel 2013, 290 nel 2012, 329 nel 2011). Si constata un decremento (-34) nelle procedure ordinarie (art. 219 CPC) che si

asestano a 122 unità (erano 156 nel 2015, 134 nel 2014). Le nuove procedure ex art. 154 cpv. 3 ORC sono state 165 (erano 164 nel 2015, 197 nel 2014), mentre le procedure cautelari hanno raggiunto quota 131 (erano 202 nel 2015, 188 nel 2014).

Gli incarti evasi sono aumentati (+60), raggiungendo le 1022 unità (erano 962 nel 2015, 937 nel 2014, 861 nel 2013, 1055 nel 2012, 1038 nel 2011, 749 nel 2010). Degli incarti evasi, 331 si riferiscono a procedure di conciliazione (erano 359 nel 2015, 335 nel 2014, 282 nel 2013, 286 nel 2012 e 263 a fine 2011).

Per effetto delle minori entrate e delle maggiori uscite, gli incarti riportati al nuovo anno registrano una diminuzione (-69), passando dai 846 di fine 2015 ai 777 di fine 2016 (erano 763 a fine 2014, 592 a fine 2013, 680 a fine 2012, 755 a fine 2011 e 813 a fine 2010). Degli incarti riportati, 76 si riferiscono a procedure di conciliazione (erano 83 nel 2015, 143 nel 2014, 90 nel 2013, 70 nel 2012, 66 nel 2011).

Il numero delle giacenze rapportato al numero di incarti aperti e al numero di incarti evasi nell'anno corrisponde all'82%, rispettivamente al 76% (erano l'81% e l'88% nel 2015, il 69% e l'81% nel 2014, il 77% e il 69% nel 2013, il 69% e il 64% nel 2012, il 77% e il 72% nel 2011, il 93% e il 108% a fine 2010). Si rileva che gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono diminuiti al 7% del totale delle giacenze (era l'8% nel 2015, il 12% nel 2014, il 23% nel 2013, il 38% nel 2012).

Ancora una volta va segnalato che questa Sezione continua a far fronte a un carico di lavoro che appare particolarmente pesante e, avuto riguardo anche alla natura delle cause, sproporzionato rispetto a quello di altre Sezioni della Pretura.

Sezione 2

La Sezione 2 ha registrato un lieve aumento degli incarti aperti (+16): nel 2016 ne ha, infatti, aperti 571 (erano 555 nel 2015, 528 nel 2014, 541 nel 2013, 548 nel 2012, 470 nel 2011, 498 nel 2010). Dei nuovi incarti, ben 297 erano relativi a procedure di conciliazione (erano 227 nel 2015, 234 nel 2014, 246 nel 2013, 255 nel 2012 e 229 nel 2011).

Tuttavia, fa segnare un lieve aumento (+24) anche il numero degli incarti chiusi, che si assesta a 558 (erano 534 nel 2015, 569 nel 2014, 573 nel 2013, 583 nel 2012, 549 nel 2011, 556 nel 2010). Degli evasi, 267 erano incarti relativi a procedure di conciliazione (229 nel 2015, 219 nel 2014, 238 nel 2013, 241 nel 2012, 162 nel 2011).

Ciò nonostante, sembra confermarsi l'arresto, pertanto, della tendenza alla diminuzione delle pendenze registrate fino al 2014, che segnano un nuovo lieve aumento (+13): gli incarti riportati al 2017 sono, infatti, 499 (erano 486 nel 2015, 449 nel 2014, 482 nel 2013, 511 a fine 2012, 544 a fine 2011, 615 a fine 2010).

Le pendenze rappresentano l'87% delle entrate (erano l'88% a fine 2015, l'85% a fine 2014, l'89% a fine 2013, il 93% a fine 2012, il 115% a fine 2011, il 123% a fine 2010), rispettivamente l'89% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 91% nel 2015, 79% nel 2014, l'84% nel 2013, l'88% nel 2012, il 99% nel 2011, il 110% a fine 2010). Nota positiva, di nuovo, gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura si sono ridotti al 7% del totale delle giacenze (erano il 12% nel 2015, 18% nel 2014, il 33% nel 2013, il 47% nel 2012). Da rilevare anche il buon tasso di riuscita nelle procedure di conciliazione (52% di conciliate e di altrimenti definite).

Tuttavia, visto l'elevato livello di giacenze (v. sopra), ma anche di incarti sospesi (27%, era già il 26% nel 2015), questo ufficio giudiziario è chiamato a continuare lo sforzo per abbattere, in modo importante, il numero delle pendenze.

Sezione 3

Nel 2016 la Sezione 3 ha fatto segnare una diminuzione delle entrate (-78), che si sono assestate a 605 unità (erano 683 nel 2015, 554 nel 2014, 616 nel 2012, 530 nel 2011 e 566 nel 2010). Dei nuovi incarti entrati, 224 riguardavano procedure di conciliazione (225 nel 2015, 190 nel 2014, 194 nel 2013, 223 nel 2012 e 168 nel 2011).

Gli incarti evasi sono anche diminuiti (-34), fissandosi a 623 (erano 657 nel 2015, 552 nel 2014, 506 nel 2013, 632 nel 2012, 570 nel 2011 e 548 nel 2010). Degli incarti chiusi, 229

riguardavano procedure di conciliazione (213 nel 2015, 198 nel 2014, 189 nel 2013, 222 nel 2012, 122 nel 2011).

Al 2017 questa Sezione ha riportato un minor (-18) numero di incarti che si assesta a 311 unità (erano 329 nel 2015, 303 nel 2014, 301 a fine 2013, 306 a fine 2012, 322 a fine 2011 e 361 a fine 2010). Le giacenze corrispondono al 51% delle entrate (48% nel 2015, 55% nel 2014, 60% nel 2013, 50% nel 2012, 60% nel 2011 e 63% nel 2010) e al 50% degli incarti chiusi nell'anno (50% nel 2015, 55% nel 2014, 60% nel 2013, 48% nel 2012, 56% nel 2011, 65% nel 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono ora il 4% (erano il 7% nel 2015, il 16% nel 2014, il 38.5% nel 2012) del totale delle giacenze.

Non si ravvisano, dunque, elementi di preoccupazione. Tuttavia, il livello di incarti sospesi (26%) appare elevato.

Sezione 4

Le entrate della Sezione 4 si assestano sui livelli dell'anno passato, raggiungendo le 2820 unità (erano 2817 nel 2015, 2588 nel 2014, 2585 nel 2013, 2566 nel 2012, 2437 nel 2011, 2450 nel 2010). Dei nuovi incarti, 42 erano relativi a procedure di conciliazione (erano 49 nel 2015, 29 nel 2014, 37 nel 2013, 35 nel 2012 e 29 nel 2011).

Va rilevato un aumento degli incarti evasi (+171), che hanno raggiunto le 2851 unità (erano 2680 nel 2015, 2739 nel 2014, 2676 nel 2013, 2488 nel 2012, 2513 nel 2011, 2551 nel 2010). Dei chiusi, 41 erano relativi a procedure di conciliazione (47 nel 2015, 28 nel 2014, 40 nel 2013, 27 nel 2012, 16 nel 2011).

Le giacenze fanno segnare un seppur lieve miglioramento (-31) e si assestano a 669 unità (erano 700 nel 2015, 570 nel 2014, 711 nel 2013, 802 nel 2012, 733 a fine 2011, 809 a fine 2010). Le giacenze corrispondono al 24% delle entrate (erano il 25% a fine 2015, 22% a fine 2014, 27% a fine 2013, il 31% a fine 2012, il 30% a fine 2011, il 33% a fine 2010) e al 23% degli incarti evasi nell'anno (erano il 26% a fine 2015, 21% a fine 2014, 27% a fine 2013, il 32% a fine 2012, il 29% a fine 2011 e il 31% a fine 2010). Questi dati, uniti alla constatazione che gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura rappresentano ora il 6% del totale delle giacenze (8% nel 2015, 12% nel 2014, 25% nel 2013 e 36% nel 2012), sono indici di una buona situazione.

Sezione 5

La Sezione 5 ha conosciuto un aumento (+562) delle entrate, in ogni ambito di competenza, che si sono attestate a 3211 unità (erano 2649 nel 2015, 2674 nel 2014, 2946 nel 2013, 2933 nel 2012, 3011 nel 2011, 4017 nel 2010).

Anche gli incarti evasi sono aumentati (+409), raggiungendo quota 3096 unità (erano 2687 nel 2015, 2640 nel 2014, 3117 nel 2013, 2896 nel 2012, 3569 nel 2011, 3649 nel 2010).

Le pendenze a fine anno fanno segnare un aumento (+115), arrivando a 627 unità (erano 512 nel 2015, 550 unità a fine 2014, 516 a fine 2013, 687 a fine 2012, 646 a fine 2011, 1215 a fine 2010). Esse corrispondono al 20% sia delle entrate sia degli incarti chiusi nell'anno (erano il 19% nel 2015, il 21% nel 2014, il 17% nel 2013; il 23%, rispettivamente il 24% nel 2012; il 21%, rispettivamente il 18% nel 2011; il 30%, rispettivamente il 33% nel 2010). Le procedure rette dal vecchio diritto di procedura sono il 5% del totale delle giacenze.

Ciò indica come la Sezione sia a giorno.

Sezione 6

Nel 2016 la Sezione 6 ha conosciuto una diminuzione delle entrate (-125): infatti ha aperto 882 incarti, a fronte dei 1007 aperti nel 2015, dei 925 aperti nel 2014, dei 966 aperti nel 2013 e dei 1033 aperti nel 2012 (erano 921 nel 2011 e 967 nel 2010). Dei nuovi incarti, 34 erano procedure di conciliazione (23 nel 2015, 29 nel 2014, 20 nel 2013, 16 nel 2012, 31 nel 2011). Le diminuzioni riguardano tutte le procedure, in particolare le istanze di gratuito patrocinio (250, pari a -67 incarti rispetto al 2015) e le protezioni dell'unione coniugale (157, pari a -43 incarti rispetto al 2015), salvo le diffide ai debitori (50, pari +7 incarti rispetto al 2015).

Gli incarti evasi (854) si confermano, seppur in lieve diminuzione (-25), sui numeri dell'anno passato (erano 879 nel 2015, 886 nel 2014, ma erano 1046 nel 2013, 1155 nel 2012, 918 nel 2011 e 1015 nel 2010). Degli evasi, 38 erano procedure di conciliazione (18 nel 2015, 25 nel 2014, 22 nel 2013, 20 nel 2012 e 25 nel 2011). Quale nuovo presidente della Pretura, il pretore di questa Sezione porta anche la responsabilità per le 783 rogatorie internazionali (assistenza giudiziaria) evase dalla cancelleria centrale.

Le giacenze sono così ancora aumentate, seppur lievemente (+28), assestandosi a 570 unità (erano 542 nel 2015, 414 nel 2014, 375 nel 2013, 455 a fine 2012, 580 a fine 2011 e 577 a fine 2010).

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono ora al 65% degli incarti aperti (era il 54% nel 2015, il 45% nel 2014, il 39% nel 2013, il 44% nel 2012, il 63% nel 2011, il 59% nel 2010) e al 67% degli incarti chiusi nell'anno (era il 62% nel 2015, 47% nel 2014, 36% nel 2013, 39% nel 2012, 63% nel 2011 e 56% nel 2010). Non risultano più incarti pendenti ancora retti dal vecchio diritto di procedura (come già anche nel 2015, erano l'1% del totale delle giacenze nel 2014, il 37% nel 2013, il 41% nel 2012).

Nonostante un risultato leggermente peggiorato rispetto agli anni precedenti, la situazione di questa Sezione non desta preoccupazioni.

m. Giudicature di pace

Come visto poc'anzi, nel 2016 le Giudicature di pace hanno nel loro complesso, registrato una lieve diminuzione di entrate (-118): in effetti, a fronte di 9375 incarti aperti nel 2015, nell'anno appena trascorso esse hanno avuto 9257 entrate (erano 9165 nel 2014, 9974 nel 2013, 10 174 nel 2012, 9065 nel 2011, 9211 nel 2010, 7016 nel 2009 e 7863 nel 2008).

Ha conosciuto, invece, una diminuzione (-356) il numero degli incarti evasi che hanno raggiunto le 8974 unità (erano 9330 nel 2015, 9019 nel 2014, 9964 nel 2013, 10 160 nel 2012, 9781 nel 2011, 8593 nel 2010 e 7011 nel 2009).

Per effetto della diminuzione degli evasi, non compensato con le minori entrate, aumentano (+229) le cause pendenti a fine 2016, che si assestano a 1063 unità (erano 834 nel 2015, 856 nel 2014, 977 nel 2013, 975 nel 2012, 787 nel 2011, 973 nel 2010, 375 a fine 2009 e 397 a fine 2008).

Sul fronte delle entrate nel 2016 – rispetto alle entrate del 2015 – da segnalare, in particolare, gli aumenti registrati nelle Giudicature di pace di Balerna (+242), Mendrisio (+104), Vezia (+66), Lugano Est (+58). Di contro, 24 giudicature di pace hanno fatto segnare una diminuzione delle entrate: tra queste Giubiasco (-82), Ticino (-74), Riviera (-56), Bellinzona (-55), Melezza (-51) e Isole (-50).

Fra quelle che hanno visto un aumento degli incarti evasi si citano Balerna (+309), Mendrisio (+91), Vezia (+86). Fra quelle che hanno registrato una diminuzione si segnalano Giubiasco (-131), Bellinzona (-127), Lugano Ovest (-98), Paradiso (-75) e Ticino (-73).

Le Giudicature di pace di Melezza e Rovana non hanno riportato alcun incarto al nuovo anno. Tra le Giudicature di pace che hanno registrato un aumento degli incarti riportati al nuovo anno vi sono quelle di Bellinzona (+81), Lugano Est (+58), Lugano Ovest (+57) e Giubiasco (+36). 14 Giudicature di pace hanno registrato, invece, una diminuzione degli incarti riportati al nuovo anno: tra queste Vezia (-37), Isole (-31) e Navegna (-29).

Nel complesso, pertanto, sotto il profilo numerico, le giudicature di pace presentano una buona situazione.

1.1.2.2 Tribunale delle espropriazioni (1.T39-1.T41)

Nel 2016 il Tribunale delle espropriazioni ha aperto 98 nuovi incarti (erano 79 nel 2015, 54 nel 2014, 52 nel 2013, 84 nel 2012, 59 nel 2011 e 134 nel 2010). Ne ha chiusi 77 (ne aveva chiusi 89 nel 2015, 73 nel 2014, 76 nel 2013, 84 nel 2012, 128 nel 2011 e 175 nel 2010).

Per effetto dell'aumento delle entrate, anche il numero delle pendenze a fine anno subisce un aumento: gli incarti giacenti a fine 2016 sono 161, rispetto ai 140 di fine 2015 (erano 150 a fine 2014, 169 a fine 2013, 193 a fine 2012 e a fine 2011, 262 di fine 2010).

Con riguardo alla tipologia delle procedure di cui si occupa, questo ufficio giudiziario è da considerarsi a giorno.

1.1.2.3 Ministero Pubblico (1T23-1T.27)

Nel 2016 il Ministero pubblico ha aperto 11 124 incarti (+366 rispetto al 2015). Il dato continua a confermare **la sostanziale stabilità dell'importante carico di lavoro** che incombe al Ministero pubblico, in linea con quello degli anni precedenti (10 758 nel 2015, 11 992 nel 2014, 11 977 nel 2013, 12 238 nel 2012, 10 887 nel 2011, 11 211 nel 2010, 11 889 nel 2009, 12 076 nel 2008, 11 525 nel 2007, 11 369 nel 2006, 10 853 nel 2005, per una media annua di 11 525 unità, leggermente inferiore, quindi, a quella del 2015, pari a 11 601).

Pur se registrano un aumento rispetto al 2015 (+930), anche per gli incarti evasi si può parlare ancora di sostanziale stabilità: essi raggiungono, infatti, quota 11 263 (ne erano stati chiusi 10 333 nel 2015, 11 107 nel 2014, 10 906 nel 2013, 11 102 nel 2012, 10 691 nel 2011, 15 879 nel 2010, 11 432 nel 2009, 10 935 nel 2008, 10 130 nel 2007, 10 483 nel 2006, 10 156 nel 2005 per una media annua di 11 195, era 11 282 nel 2015).

Al nuovo anno il Ministero pubblico ha riportato 6181 incarti (erano 6320 a fine 2015, 5895 a fine 2014, 5010 a fine 2013, 5002 a fine 2012, 4321 a fine 2011, 4290 a fine 2010, 5130 a fine 2009 e 5279 a fine 2008; non si considerano gli incarti sospesi: v. il rapporto del Consiglio della magistratura sul Ministero pubblico, del 30 giugno 2009) con una diminuzione delle giacenze (-139).

Nell'anno appena trascorso va rilevato, rispetto all'anno precedente, **un aumento importante (+577) dei decreti d'accusa che si assestano a 6527 unità** (erano 5950 nel 2015, 6408 nel 2014, 5589 nel 2013, 6232 nel 2012, 5648 del 2011, 5895 nel 2010, 5243 nel 2009, 4974 nel 2008, 4422 nel 2007, 4874 nel 2006, 4831 nel 2005 per una media annua di 5549).

Diminuiscono (-26) i decreti d'accusa correzionali (ovvero quelli con proposte di pena varianti fra i 3 e i 6 mesi): 390 rispetto ai 416 del 2015 (erano 397 nel 2014, 363 nel 2013, 276 nel 2012 e 293 nel 2011).

Dei 390 decreti d'accusa correzionali del 2016, solo 35 sono giunti al Tribunale penale cantonale a seguito di opposizione (erano 35 anche nel 2015, 25 nel 2014, 15 nel 2013 e 12 nel 2012).

Va rilevato **l'aumento (+28) degli atti di accusa emanati, che sono stati 202. Si tratta di un dato che non è più in linea con gli anni precedenti** (erano 174 nel 2015, 142 nel 2014, 153 nel 2013, 136 nel 2012, 134 nel 2011, 141 nel 2010, 156 nel 2009, 178 nel 2008, 166 nel 2007, 153 nel 2006, 165 nel 2005, 183 nel 2004, 159 nel 2003, 145 nel 2002, 159 nel 2001 e 205 nel 2000 per una media annua di 159, era 158 nel 2015).

Degli atti di accusa emanati, ben 47 erano in procedura abbreviata (erano 27 nel 2015, 28 nel 2014, 25 nel 2013, 19 nel 2012 e 26 nel 2011).

Per il resto, 1 atto di accusa è stato deferito alla Pretura penale (1 nel 2015, 2 nel 2014, 1 nel 2013, 2 nel 2012), 82 alle assise correzionali (erano 76 nel 2015, 65 nel 2014, 68 nel 2013, 65 nel 2012 e 63 nel 2011) e – **in linea con l'elevato numero già registrato l'anno passato – ben 72 alle assise criminali** (70 nel 2015, 47 nel 2014, 59 nel 2013, 50 nel 2012). Si ricorda che il dato non può essere paragonato a quello precedente il 2011: infatti, vengono deferiti alle assise criminali i casi in cui il procuratore pubblico intende chiedere una pena superiore ai 2

anni e non più, come prima dell'entrata in vigore del Codice di procedura penale federale, una pena superiore ai 3 anni.

Gli incarti riportati al nuovo anno (senza considerare i sospesi) corrispondono al 55% degli incarti aperti (il 59% nel 2015, 49% nel 2014) e al 54% (il 61% nel 2015, 53% nel 2014) degli incarti chiusi nell'anno. **Ne deriva che, dal profilo dei dati, la situazione del Ministero pubblico – in relazione ai mezzi a disposizione – può dirsi, nel complesso, ancora abbastanza buona, ritenuta la necessità di procedere al più presto all'elezione del successore del procuratore generale e alla sostituzione del procuratore pubblico dimissionario.**

1.1.2.4 Magistratura dei Minorenni (1.T31-1.T33)

Nel 2016 l'Ufficio della magistratura dei minorenni ha visto aumentare (+54) i nuovi incarti che si sono assestati a 874 unità (a fronte dei 820 del 2015, 866 del 2014, dei 925 del 2013, dei 1011 del 2012, degli 895 del 2011 e degli 867 del 2010).

Gli incarti chiusi sono di nuovo diminuiti (-73), rispetto al 2015 (894), fino a raggiungere quota 821 (erano 974 nel 2014, 845 nel 2013, 1081 nel 2012, 790 nel 2011 e 902 nel 2010).

Le pendenze si sono assestate ai livelli del 2014: al nuovo anno questo ufficio ha, infatti, riportato 220 incarti (ne aveva riportati 153 al 2016, 220 al 2015, 324 al 2014, 243 al 2013, 313 al 2012, 209 al 2011, 245 al 2010).

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al 25% (18% nel 2015, 25% nel 2014) degli incarti aperti e al 24% (17% nel 2015, 22% nel 2014) degli incarti chiusi nell'anno. Questi dati restano indice di una situazione molto buona.

1.1.2.5 Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)

Nel 2016, **nei temi che erano, grosso modo, di competenza del GIAR** – settore in cui l'Ufficio continua a presentare un bilancio positivo – sono stati aperti complessivamente 529 nuovi incarti (-104 rispetto ai 633 del 2015; -67 rispetto ai 596 del 2014; -94 rispetto ai 623 del 2013; -100 rispetto ai 629 del 2012; +38 rispetto ai 491 del 2011).

Nel dettaglio, sono stati aperti:

- 244 incarti in tema di carcerazione (-40 rispetto ai 284 del 2015, -17 rispetto ai 261 del 2014, -6 rispetto ai 250 del 2013, -28 rispetto ai 272 del 2012);
- 153 incarti in materia di libertà personale (+2 rispetto ai 151 del 2015; +4 rispetto ai 149 del 2014, -45 rispetto ai 198 del 2013, -12 rispetto ai 165 del 2012, +13 rispetto ai 140 nel 2011);
- 131 incarti per misure di sorveglianza postale e delle telecomunicazioni (-56 rispetto ai 187 del 2015; -47 rispetto ai 178 del 2014; -28 rispetto ai 159 del 2013, -33 rispetto ai 164 del 2012, erano 130 nel 2011), nessuno per misure di sorveglianza bancaria (come nel 2015, 2014, 2013 e nel 2012, era 1 nel 2011);
- 1 incarto per disigillamento (erano 9 nel 2015, 6 nel 2014, 13 nel 2013, 16 nel 2012, 8 nel 2011);
- nessuno per inchieste mascherate (come nel 2015; erano 1 nel 2014, nessuno nel 2013, 2 nel 2012 e nessuno nel 2011);
- nessuno per misure protettive (erano 2 nel 2015, 1 nel 2014, 2 nel 2013 e nel 2012, era uno nel 2011).

Al 2017 è stato riportato soltanto 1 incarto (erano 2 nel 2015, 4 nel 2014, 2 nel 2013, 3 a fine 2012 e 6 a fine 2011).

Gli arresti ordinati sono stati 244. Si tratta di una diminuzione (-40) rispetto all'anno passato, che si inserisce nella tendenza all'assestamento registrata negli anni precedenti (erano 284

nel 2015, 248 nel 2014, 242 nel 2013, 261 nel 2012 e 201 nel 2011). Erano 267 gli arresti confermati dal giudice dell'istruzione dell'arresto nel 2010, 330 nel 2009 e 403 nel 2008.

Questi dati, pur indicando delle riduzioni rispetto all'anno passato, non possono portare a giudizi affrettati. Per il momento le cifre rientrano in una normale fluttuazione. Inoltre, si tratta di numeri già di per sé molto elevati, che comportano un notevole carico di lavoro e che non indicano alcuna eventuale stabilizzazione, o addirittura tendenza generale (o generalizzabile) alla diminuzione del carico di lavoro.

In materia di applicazione della pena (prima del 2011 di competenza del giudice dell'applicazione della pena, art. 73 vLOG) gli incarti aperti nel 2016 sono diminuiti (-241) raggiungendo le 1165 unità (erano 1406 nel 2015, 1346 nel 2014, 1485 nel 2013, 1453 nel 2012 e 708 nel 2011). Ne sono stati evasi 900 (erano 840 nel 2015, 955 nel 2014, 885 nel 2013, 826 nel 2012 e 617 nel 2011). **Al 2016 ne sono stati riportati 2779 (con un nuovo incremento di +268 unità;** erano 2511 a fine 2015, 1941 a fine 2014, 1340 a fine 2013, 724 a fine 2012, 91 a fine 2011).

L'aumento delle pendenze a fine anno è nuovamente da ricondurre al tema dei collocamenti iniziali ex art. 76 CP, già sollevato negli anni scorsi. L'Ufficio ha aperto 903 nuovi incarti (-153 rispetto ai 1056 del 2015, -171 rispetto ai 1074 del 2014, -164 rispetto ai 1067 del 2013 e -181 rispetto ai 1084 del 2012), ne ha evasi 651 (erano 490 nel 2015, 480 nel 2014, 448 nel 2013, 465 nel 2012 e 332 nel 2011) e ne ha riportati 2733 al 2017 (+252 rispetto ai 2481 di fine 2015, +818 rispetto ai 1915 di fine 2014, +1418 rispetto ai 1315 di fine 2013, +2050 rispetto ai 683 di fine 2012 e +2671 rispetto ai 62 di fine 2011).

Si può ritenere che, verosimilmente, le diminuzioni registrate nell'anno passato in altri ambiti hanno permesso di contenere – anche se soltanto parzialmente – il nuovo aumento di incarti in questo settore.

Fatto sta, comunque, che questo costante e significativo aumento delle pendenze conferma le perplessità – qualora ancora necessario – espresse da questo Consiglio già nei rapporti annuali 2012, 2013, 2014 e 2015 riguardo all'avvenuto trasferimento di competenze dalla SEPEM a questo Ufficio senza un corrispondente aumento di risorse e dimostra in modo eloquente la necessità di un potenziamento di personale – non temporaneo e non avventizio – quantificabile in un'unità a tempo pieno di segretario giudiziario.

1.1.2.6 Pretura penale (1.T35-1.T36)

Con risoluzione n. 4432 del 12 ottobre 2016, il Consiglio di Stato (art. 24 LOG) ha designato l'avv. Elettra Orsetta Bernasconi Matti, Chiasso, pretore supplente del Distretto di Leventina, dal 17 ottobre 2016, con un grado di occupazione al 50%, sino alla scadenza del congedo maternità dell'avv. Sonia Giamboni, per quanto riguarda l'attività giurisdizionale in Pretura penale (art. 39 cpv. 1 LOG).

Nel 2016 la Pretura penale è stata confrontata ancora **con un nuovo importante afflusso di entrate**, pur se leggermente inferiori al 2015 (-35), che hanno raggiunto comunque quota 906 (erano 941 nel 2015, 979 nel 2014, 829 nel 2013, 736 nel 2012 e 769 nel 2011).

Sono diminuiti ancora (-106) gli incarti chiusi che si sono assestati a 803 unità (erano 909 nel 2015, 938 nel 2014, 1085 nel 2013, 892 nel 2012, 656 nel 2011 e 843 nel 2010).

Per effetto della riduzione degli incarti evasi, le giacenze fanno segnare un ulteriore aumento (+103), assestandosi a ben 734 unità (erano 631 nel 2015, 599 nel 2014, 558 nel 2013, 814 nel 2012, 970 a fine 2011 e 857 a fine 2010).

Da rilevare **il forte aumento (+603) dei decreti d'accusa pretorili emessi dal Ministero pubblico** (6137 unità a fronte delle 5534 nel 2015; ma erano 6011 nel 2014; 5226 nel 2013, 5956 nel 2012 e 5355 nel 2011), come pure l'aumento (+59) del numero delle opposizioni che

si assesta a 682 unità (erano 623 nel 2015, 675 nel 2014, 517 nel 2013, 509 nel 2012, 534 nel 2011 e 710 nel 2010).

Il numero degli incarti evasi in questo settore resta sui livelli, comunque importanti, del 2015, a quota 581 (ne erano stati chiusi 578 nel 2015, 656 nel 2014, 689 nel 2013, 584 nel 2012, 382 nel 2011 e 532 nel 2010).

Pertanto, il numero degli incarti riportati al nuovo anno in questo settore è aumentato (+101) rispetto allo scorso anno, assestandosi a ben 657 unità (erano 556 nel 2015, 512 nel 2014, 493 nel 2013, 665 nel 2012, 740 nel 2011 e 588 nel 2010). Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al 96% degli incarti aperti e al 113% degli incarti chiusi nell'anno (era l'89% e il 96% nel 2015, il 75% e il 78% nel 2014, il 67% e il 51% nel 2013, il 110% e il 91% nel 2012, il 126% e il 147% nel 2011).

In questo settore, dunque, si conferma una situazione che comincia a presentare delle criticità, ritenuto che il carico di lavoro sta raggiungendo livelli strutturali ben al di là delle previsioni fatte al momento dell'istituzione di questo ufficio giudiziario, quanto a carico di lavoro e profilo di prestazione.

Per quanto riguarda le vertenze in materia contravvenzionale amministrativa – la cui procedura segue, dal 2011, quella del decreto d'accusa – risultano 212 incarti aperti nel 2016 (erano 300 nel 2015, 291 nel 2014, 288 nel 2013, 214 nel 2012 e 202 nel 2011). Ne sono stati evasi 209 (erano 310 nel 2015, 263 nel 2014, 333 nel 2013, 182 nel 2012 e 137 nel 2011), così che ne sono stati riportati 73 al nuovo anno (erano 70 nel 2015, 80 nel 2014, 52 nel 2013, 97 nel 2012, 65 nel 2011).

Gli incarti riportati al nuovo anno in questo settore corrispondono al 34% degli incarti aperti (era il 23% nel 2015, il 27% nel 2014, il 18% nel 2013, il 45% nel 2012, il 32% nel 2011) e al 34% degli incarti chiusi nell'anno (era il 22% nel 2015, il 30% nel 2014, il 16% nel 2013, il 53% nel 2012, il 16% nel 2011).

In questo settore, la situazione è, invece, ancora buona.

1.1.2.7 Tribunale di appello (1.T1-1.T22)

Nel suo complesso, nel 2016, il Tribunale d'appello ha aperto 4032 nuovi incarti, in linea con l'anno precedente (erano 4019 nel 2015, 3832 nel 2014, 3867 nel 2013, 3639 nel 2012, 3658 nel 2011, 3556 nel 2010, 3485 nel 2009, 3284 nel 2008, 3717 nel 2007, 3425 nel 2006, 3514 nel 2005, 3289 nel 2004, 3189 nel 2003, 4402 nel 2002, 4361 nel 2001 per una media annua di 3704 incarti).

La situazione delle entrate è diversa a seconda delle Camere/Corti. In particolare, sono aumentati gli incarti della Camera esecuzione e fallimenti (+75), della prima Camera civile (+21) della Camera di diritto tributario (+25) e del Tribunale penale cantonale (+18). Diminuite, in particolare, rispetto allo scorso anno sono, invece, le entrate della Corte dei reclami penali (-67), della terza Camera civile (-23) e del Tribunale cantonale amministrativo (-21).

Complessivamente il Tribunale d'appello ha evaso 3896 incarti, come nel 2015 (-47 rispetto ai 3943 del 2014, erano 3752 nel 2013, erano 3716 nel 2012, 3472 nel 2011, 3362 nel 2010, 3496 nel 2009 e 3497 nel 2008).

Gli incarti riportati subiscono un aumento (+134) e si assestano a 2551 unità (erano 2417 a fine 2015, 2305 a fine 2014, 2412 a fine 2013, 2341 a fine 2011, 2144 a fine 2010, 1952 a fine 2009 e 1954 a fine 2008).

Sul fronte dei ricorsi al Tribunale federale, la situazione è ancora una volta più che confortante. Nel 2016, sono state impugnate complessivamente 347 sentenze emanate dal Tribunale d'appello (erano 362 nel 2015, 359 nel 2014, 322 nel 2013, 426 nel 2012, 321 nel 2011, 293 nel 2010, 337 nel 2009). Sempre nello scorso anno, l'Alta Corte ha evaso 338 ricorsi riguardanti vertenze ticinesi (che si riferiscono anche a ricorsi inoltrati prima del 2015) accogliendone (parzialmente o integralmente) 24, pari al 7% dei decisi (i ricorsi accolti nel

2015 erano 32, pari al 9.5% dei decisi; nel 2014 erano 24, pari al 7.5% dei decisi; nel 2013 erano 37, pari al 10% dei decisi; nel 2012 erano 29, pari all'8% dei decisi; nel 2011 erano 38, pari al 12% dei decisi; nel 2010 erano 50 i ricorsi accolti, pari al 15% dei decisi).

Il rapporto tra il numero dei ricorsi accolti nel 2016 (24) e la media annua (3840), calcolata sugli ultimi 5 anni, degli incarti complessivamente evasi dal Tribunale d'appello è dello 0.6%.

a. Sezione civile

Le entrate della **prima Camera civile del Tribunale d'appello** si sono confermate su cifre lievemente più alte rispetto a quelle degli scorsi anni, dopo la costituzione della Camera di protezione cui è stata attribuita la competenza in questo settore. Nel 2016, infatti, ha aperto 139 incarti (erano 118 nel 2015, 111 nel 2014, 110 nel 2013).

Il numero degli incarti chiusi ha conosciuto un aumento (+14): la Camera ha chiuso 148 incarti a fronte dei 134 del 2015 (ne aveva chiusi 124 nel 2014, 152 nel 2013, 205 nel 2012, 164 nel 2011, 172 nel 2010, 175 nel 2009, 192 nel 2008, 185 nel 2007, 141 nel 2006, 168 nel 2005, 132 nel 2004, 160 nel 2003, 167 nel 2002 per una media annua di 161).

Ancora leggermente diminuiti (-9) sono gli incarti giacenti a fine anno che hanno raggiunto quota 144 unità (erano 153 nel 2015, 169 nel 2014, 182 nel 2013, 273 a fine 2012, 310 a fine 2011, 283 a fine 2010, 287 a fine 2009, 242 a fine 2008).

Tuttavia, le pendenze rappresentano ancora il 103% delle entrate (erano il 130% nel 2015, il 153% nel 2014, il 165% nel 2013, il 162% nel 2012 e nel 2011), rispettivamente il 97% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 114% nel 2015, il 136% nel 2014, il 120% nel 2013, il 133% nel 2012 e il 189% nel 2011).

In via di miglioramento, la situazione resta ancora preoccupante: la prima Camera civile dovrà, nel 2017, continuare a intensificare gli sforzi per ridurre le proprie giacenze.

La situazione delle entrate della **seconda Camera civile del Tribunale d'appello** conferma i livelli degli anni scorsi: infatti, ha aperto 217 nuovi incarti (erano 228 nel 2015, 226 nel 2014, 212 nel 2013, 225 nel 2012, 227 nel 2011, 249 nel 2010, 250 nel 2009, 273 nel 2008, 279 nel 2007 e 235 nel 2006, per una media annua di 238).

La Camera ha chiuso 209 incarti (ne aveva chiusi 212 nel 2015, 213 nel 2014, 228 nel 2013, 250 nel 2012, 242 nel 2011, 229 nel 2010, 248 nel 2009 e 270 nel 2008).

Le giacenze sono, così, aumentate raggiungendo quota 209 (erano 200 nel 2015, 186 nel 2014, 171 nel 2013, 183 nel 2012, 208 nel 2011, 246 nel 2010, 226 nel 2009, 224 nel 2008, 218 nel 2007). Esse corrispondono al 96% degli incarti aperti (erano l'88% nel 2015, l'82% nel 2014, l'80% nel 2013, l'81% nel 2012, il 91% nel 2011 e il 98% nel 2010) e al 100% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 94% nel 2015, l'87% nel 2014, il 75% nel 2013, il 73% nel 2012, l'85% nel 2011 e il 107% nel 2010).

La situazione desta qualche preoccupazione e va tenuta sotto controllo.

La **terza Camera civile del Tribunale d'appello**, ha aperto, quale istanza cantonale unica, 19 incarti (erano 16 nel 2015, 26 nel 2014, 14 nel 2013, 10 nel 2012 e 14 nel 2011) e ne ha evasi 10 (19 nel 2015, 14 nel 2014, 9 nel 2013, 16 nel 2012 e 12 nel 2011). Al nuovo anno ne ha riportati 45 (erano 36 nel 2015, 38 nel 2014, 26 nel 2013). Quale autorità di secondo grado ha aperto 91 incarti (erano 117 nel 2015, 118 nel 2014, erano 111 nel 2013, 106 nel 2012 e 96 nel 2011). Ne ha evasi 91 (erano 127 nel 2015, 114 nel 2014, 94 nel 2013, 112 nel 2012 e 73 nel 2011). Al nuovo anno ne ha riportati 29 (erano 28 nel 2015, 38 nel 2014, 34 nel 2013, 17 nel 2012 e 23 nel 2011).

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al 67% degli incarti aperti (era il 48% nel 2015, 53% nel 2014, il 48% nel 2013, il 33% nel 2012) e al 73% degli incarti chiusi (era il 44% nel 2015, il 59% nel 2014, il 58% nel 2013 e il 30% nel 2012).

Anche con riferimento ai numeri assoluti, la situazione è sotto controllo.

Nell'anno appena trascorso le entrate della **Corte di appello e di revisione penale** si sono assestate a 248 incarti (erano 218 nel 2015, 219 nel 2014, 262 nel 2013, 193 del 2012, 141 nel 2011). Gli incarti evasi sono stati 241 (erano 209 nel 2015, 255 nel 2014, 234 nel 2013, 160 nel 2012, 142 nel 2011).

Gli incarti riportati al nuovo anno si attestano a quota 82 (erano 76 nel 2015, 67 a fine 2014, 103 a fine 2013). Le pendenze rappresentano, quindi, il 33% delle entrate (erano il 35% nel 2015, il 31% nel 2014, il 39% nel 2013, il 38% nel 2012) e il 34% degli incarti evasi (erano il 36% nel 2015, 26% nel 2014, 44% nel 2013, il 46% nel 2012).

I dati sono indice di una buona situazione.

Le entrate della **Camera civile dei reclami** si sono assestate a 83 nuovi incarti (erano 90 nel 2016, 66 nel 2014, 54 nel 2013, 65 nel 2012 e 77 nel 2011). Ha evaso 71 pratiche (erano 60 nel 2015, 59 nel 2014, 45 nel 2013, 67 nel 2012 e 91 nel 2011).

Il maggior numero di incarti evasi non permette di compensare le entrate, ciò che si ripercuote in un aumento delle giacenze (+12), che si assestano a 90 unità (erano 78 nel 2015, 48 nel 2014, 41 nel 2013, 32 a fine 2012 e 34 a fine 2011).

Le pendenze rappresentano, quindi, il 108% delle entrate e il 127% degli incarti evasi (erano l'87% e il 130% nel 2015, il 72% e l'81% nel 2014).

Come l'anno scorso, la situazione, pur in sé non particolarmente preoccupante se riferita ai numeri assoluti, esige un chiaro sforzo, volto a una riduzione di queste pendenze.

La **Camera di esecuzione e fallimenti** ha aperto ben 427 nuovi incarti (erano 352 nel 2015, 396 nel 2014, 359 nel 2013, 349 nel 2012 e 334 nel 2011). Sono aumentate sia le entrate nel settore delle procedure di vigilanza che si sono assestate a 121 unità (erano 104 nel 2015, 140 nel 2014, 131 nel 2013, 136 nel 2012 e 108 nel 2011), sia le entrate nel settore delle procedure ricorsuali giudiziarie che hanno raggiunto addirittura quota 306 (erano 248 nel 2015, 256 nel 2014, 228 nel 2013, 213 nel 2012 e 226 nel 2011).

Complessivamente, gli incarti evasi sono stati 405 (erano 345 nel 2015, 355 nel 2014, 352 nel 2013, 353 nel 2012 e 311 nel 2011). Nonostante questo ottimo risultato di esercizio, aumentano leggermente gli incarti riportati al 2017, che si assestano a 116 unità (erano 94 nel 2015, 88 nel 2014, 48 nel 2013, 40 a fine 2012 e 44 a fine 2011). Le pendenze rappresentano il 27% delle entrate (erano il 27% nel 2015, il 22% nel 2014, il 13% nel 2013 e l'11% nel 2012) e il 28% degli incarti evasi (erano il 27% nel 2015, il 24% nel 2014, il 13% nel 2013 e l'11% nel 2012).

La Camera continua a far fronte a un carico di lavoro importante – oltre che nell'ambito giudiziario, anche a beneficio dell'attività degli uffici d'esecuzione e fallimento – presentando un bilancio più che buono.

La **Camera di protezione**, al suo quarto anno di attività, ha aperto 229 nuovi incarti, restando sui livelli dell'anno passato (erano 228 nel 2015, 219 nel 2014; erano 209 nel 2013, ritenuto che dei 288 incarti complessivamente aperti nel 2013, 50 erano stati ereditati dalla prima Camera civile del Tribunale d'appello e 29 provenivano dalla sciolta, a fine 2012, Autorità di vigilanza sulle tutele e sulle curatele).

Ne ha chiusi 234, di cui 225 a giudice unico (erano 240 nel 2015, di cui 227 a giudice unico; 223 nel 2014, di cui 207 a giudice unico; erano 215 gli incarti evasi nel 2013).

A fine 2016 gli incarti pendenti assommavano a 55 (erano 60 nel 2015, 70 nel 2014, 73 nel 2013). Le pendenze rappresentano il 24% delle entrate (erano il 26% nel 2015, il 32% nel 2014) e il 24% degli incarti evasi (erano il 25% nel 2015, il 31% nel 2014), a dimostrazione della buona gestibilità della Camera, anche se le cifre hanno ampiamente superato le previsioni del Consiglio di Stato, che quantificava l'afflusso in 150 incarti l'anno.

Da rilevare anche l'attività sul fronte dell'ispettorato, della formazione degli operatori delle ARP e delle misure prese in relazione ai ritardi delle autorità di protezione nell'approvazione dei rendiconti e dei rapporti morali e delle mercedi per i curatori (rapporto trasmesso al Consiglio di Stato il 9 settembre 2016).

Nel complesso, la Camera di protezione presenta una più che buona situazione.

b. Sezione di diritto pubblico

In linea con gli anni precedenti, nel 2016 il **Tribunale cantonale delle assicurazioni** ha aperto 649 nuovi incarti (erano 638 nel 2015, 658 nel 2014, 664 nel 2013, 753 nel 2012, 805 nel 2011, 857 nel 2010, 859 nel 2009, 780 nel 2008, 1045 nel 2007, 908 nel 2006, 899 nel 2005, 737 nel 2004). Gli incarti evasi sono aumentati (+40) attestandosi a 688 unità (erano 648 nel 2015, 659 nel 2014, 681 nel 2013, 767 nel 2012, 834 nel 2011, 821 del 2010 e 917 nel 2009).

Segnano una diminuzione (-39), quindi, gli incarti riportati al nuovo anno che si assestano a 270 unità (erano 309 nel 2015, 319 nel 2014, 322 nel 2013, 338 nel 2012, 352 a fine 2011, 381 unità a fine 2010, 345 a fine 2009 e 403 a fine 2008).

Il tribunale presenta una buona situazione, in particolare avuto riguardo al rapporto fra incarti pendenti e incarti aperti, rispettivamente chiusi nell'anno: le pendenze sono il 42% degli incarti aperti (erano il 48% nel 2015, nel 2014 e nel 2013, il 45% nel 2012, il 43% nel 2011, 44% nel 2010) e il 39% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 48% nel 2015 e nel 2014, il 47% nel 2013, il 44% nel 2012, il 42% nel 2011, il 46% nel 2010).

La **Corte dei reclami penali** ha visto un'ulteriore diminuzione (-67) delle entrate che si sono attestate a 364 unità (erano 431 nel 2015, 445 nel 2014, 461 nel 2013, 490 nel 2012 e 419 nel 2011). Ha evaso 355 incarti (erano 444 nel 2015, 476 nel 2014, 417 nel 2013, 494 nel 2012, 409 nel 2011). Gli incarti pendenti a fine anno sono quindi aumentati, assestandosi a 80 unità (erano 71 nel 2015, 82 nel 2014, 113 nel 2013, 68 nel 2012, 73 nel 2011). Il risultato d'esercizio, nonostante un saldo di entrate maggiore a quello delle uscite, resta positivo ritenuto come le giacenze corrispondano al 22% degli incarti entrati (erano il 16% nel 2015, il 18% nel 2014, il 24 nel 2013, il 14% nel 2012) e al 23% degli incarti chiusi (erano il 16% nel 2015, il 17% nel 2014, 27% nel 2013, il 14% nel 2012).

La Corte presenta, dunque, una più che buona situazione.

La **Camera di diritto tributario** ha registrato un aumento delle entrate (+25) che hanno raggiunto le 309 unità (erano 284 nel 2015, 345 nel 2014, 313 nel 2013, 272 nel 2012). Gli incarti evasi sono diminuiti (-48) attestandosi a 262 unità (erano 310 nel 2015, 305 nel 2014, 264 nel 2013, 208 nel 2012). Questa situazione si ripercuote in un aumento degli incarti riportati al 2017 (+47), che si assestano a 281 unità (erano 234 nel 2015, 260 nel 2014, 220 nel 2013, 171 nel 2012). Le pendenze rappresentano, quindi, 90% delle entrate (erano l'82% nel 2015, il 75% nel 2014, il 70% nel 2013, il 63% nel 2012) e il 107% degli incarti evasi (erano il 75% nel 2015, l'85% nel 2014, l'83% nel 2013, l'82% nel 2012).

Va continuato lo sforzo per ridurre la situazione delle pendenze.

Dopo la diminuzione delle entrate del 2014 e l'importante aumento del 2015, nel 2016 il **Tribunale cantonale amministrativo** ha aperto ancora 722 incarti (erano 743 nel 2015, 531 nel 2014, 622 nel 2013, 553 nel 2012, 768 nel 2011, 842 nel 2010).

Gli incarti evasi sono ancora lievemente diminuiti (-12), raggiungendo le 638 unità (erano 650 nel 2015, 687 nel 2014, 615 nel 2013, 608 nel 2012, 632 nel 2011, 597 nel 2010, 594 nel 2009 e 545 nel 2008). Gli incarti riportati al nuovo anno sono così di nuovo cresciuti (+84), assestandosi a ben 957 unità (erano 873 nel 2015, 781 nel 2014, 935 nel 2013, 927 nel 2012). La situazione della Camera continua a essere molto preoccupante, poiché le pendenze rappresentano ben il 133% delle entrate nell'anno (erano il 117% nel 2015, il 147% nel 2014, il 150% nel 2013, il 168% nel 2012, il 128% nel 2011, il 99% nel 2010) e il 150% degli incarti chiusi (erano il 134% nel 2015, 114% nel 2014, 152% nel 2013 e nel 2012, erano il 155% nel 2011).

Il Tribunale, anche se ancora confrontato con un certo *turn over* di personale, è chiamato, quindi, a concretare lo sforzo per contenere, se non invertire, questa tendenza all'aumento delle pendenze, partendo dagli incarti più datati.

c. Tribunale penale cantonale

Il Tribunale penale cantonale ha aperto, nello scorso anno, 237 nuovi incarti. Il dato è chiaramente superiore alla media (173 entrate) con gli anni precedenti (erano già 219 nel 2015; erano 170 nel 2014, 165 nel 2013, 147 nel 2012 e 133 nel 2011, 154 nel 2010, 166 nel 2009, 183 nel 2008, 174 nel 2007, 162 nel 2006, 169 nel 2005, 174 nel 2004).

Sono superiori alla media calcolata sul medesimo periodo (167) anche gli incarti chiusi, che hanno fatto segnare un importante aumento (+59), raggiungendo quota 220 (erano 161 nel 2015, 155 nel 2014, 170 nel 2013, 160 nel 2012, 115 nel 2011, 170 nel 2010, 184 nel 2009 e 168 nel 2008, 220 nel 2007, 169 nel 2006, 161 nel 2005, 129 nel 2004).

Le giacenze a fine periodo segnano, tuttavia, un nuovo aumento (+17) rispetto all'anno scorso: gli incarti passati al 2017 sono 186 (erano 169 nel 2015, 111 nel 2014, 96 nel 2013, 101 nel 2012, 114 nel 2011, 96 a fine 2010, 112 a fine 2009 e 130 a fine 2008).

Il numero delle giacenze a fine 2016 rappresenta il 78% degli incarti aperti (era il 77% nel 2015, il 65% nel 2014, il 58% nel 2013, il 69% nel 2012, l'86% nel 2011, il 64% nel 2010) e l'85% degli incarti chiusi (era il 105% nel 2015, 71% nel 2014, 56% nel 2013, il 63% nel 2012, il 99% nel 2011, il 56% nel 2010).

Per il secondo anno di fila – a prescindere dal dato relativo all'elevato livello delle uscite 2016 (definito come “straordinario e difficilmente ripetibile”) che ha potuto compensare parzialmente l'aumento – il Tribunale penale cantonale è stato confrontato con un carico di lavoro notevolmente aumentato. Questa situazione, nonostante il buon risultato d'esercizio che ha potuto limitare l'aumento delle giacenze, inizia a destare qualche legittima preoccupazione.

1.2 Relazione del Presidente del Tribunale di appello (1.T1-1.T22)

1.2.1 Considerazioni generali

Nel corso del 2016 vi è stato un solo avvicendamento tra i giudici del Tribunale d'appello in seguito alla partenza il 31 maggio, per pensionamento, del giudice Stefano Bernasconi, dopo 24 anni di attività in seno al Tribunale cantonale amministrativo e alla Camera di diritto tributario. Al suo posto il 21 marzo 2016 il Gran Consiglio ha eletto la giudice Sarah Socchi, la quale è entrata in carica il 1° giugno seguente, andando a completare l'organico del Tribunale cantonale amministrativo. Il posto lasciato vacante dal giudice Stefano Bernasconi presso la Camera di diritto tributario è stato invece occupato dal giudice Raffaele Guffi che ha esercitato il suo diritto di opzione. Un altro cambiamento, pure esso esclusivamente interno al Tribunale, si è verificato presso la Camera dei reclami penali, dove il giudice Ivano Ranzanici ha lasciato il proprio posto per potersi dedicare esclusivamente al Tribunale cantonale delle assicurazioni di cui è membro da molti anni. Gli è subentrato il giudice Giovan Maria Tattarletti, parimenti attivo presso il Tribunale cantonale amministrativo, che ha fatto valere il proprio diritto d'opzione. Ora, è fatto notorio che **l'inserimento dei nuovi magistrati**, sia in seno a una Camera nella quale non hanno mai operato, sia nel Tribunale medesimo, richiede del tempo, ragione per la quale l'operatività delle Camere interessate dai suddetti mutamenti va valutata con le dovute riserve. Analogo discorso vale per l'introduzione dei 4 nuovi vicecancellieri entrati in carica nel corso del 2016 (uno alla Camera di protezione, uno alla Corte di appello e di revisione penale, uno alla Camera dei reclami penali e uno al Tribunale cantonale delle assicurazioni).

L'andamento del TA nel 2016 è stato caratterizzato da un complessivo aumento degli incarti da decidere (+134): a fronte di 6313 incarti da evadere nel 2015, nell'anno appena trascorso gli stessi sono infatti aumentati a 6447. Nel 2016 gli incarti decisi sono stati 3896, vale a dire lo stesso numero di quelli liquidati nel 2015.

Posto che le cifre, da sole, danno un'idea soltanto parziale dell'effettiva mole di lavoro che grava sul Tribunale, si deve constatare come **da anni le entrate continuano costantemente e inesorabilmente a crescere**. Ciò è stato il caso anche per il 2016 dove, rispetto al 2015, si è registrato un aumento, seppur contenuto (+ 13), di entrate. Ma questo fenomeno si rivela in tutta la sua evidenza se si prendono in considerazione i dati degli anni precedenti. Soltanto rispetto al 2014, l'incremento registrato nel 2016 è stato di 200 incarti. Se poi si risale ulteriormente nel tempo sino alla fine dello scorso decennio, la differenza è ancor più marcata. Sebbene il Tribunale d'appello riesca ancora, nonostante tutto, a garantire un elevato numero di uscite (e con esse un buon servizio), tale tendenza, che si manifesta ormai da diversi anni, non può che destare una certa inquietudine.

Come già segnalato in passato dai miei predecessori, sussiste poi il problema, tuttora irrisolto, del **sovraccarico della cancelliera**, la quale, oltre che a supportare il Presidente e la Commissione amministrativa nella gestione quotidiana di un Tribunale che ormai conta nel proprio organico fisso ben 105 persone, deve pure fungere da persona di riferimento per i vari uffici dell'Amministrazione cantonale, da capo del personale, da segretaria della Commissione per l'avvocatura e da segretaria della Commissione per il notariato. In quest'ultimo ruolo essa continua, per fortuna, a beneficiare del prezioso aiuto di un giudice supplente con specifiche conoscenze in tale materia, il quale nel corso del 2016 ha assicurato la tempestiva redazione dei vari (e sovente anche complessi) pareri che detta Commissione è chiamata per legge a rendere.

Un altro aspetto che pone qualche difficoltà è quello relativo alla **logistica**. Gli spazi a disposizione per ospitare i vari collaboratori del Tribunale d'appello sono pressoché esauriti e qualora in avvenire dovessero intervenire dei potenziamenti di personale non sarà per nulla scontato trovare presso il Palazzo di giustizia e lo stabile amministrativo di via Bossi delle sistemazioni adeguate per i nuovi arrivati.

Per quando concerne i singoli settori di attività del Tribunale si rinvia alle relazioni dei rispettivi presidenti, ritenuto che laddove vengono trattate questioni istituzionali e di organizzazione giudiziaria le considerazioni ivi esposte impegnano soltanto l'estensore e non costituiscono l'opinione unanime del Tribunale d'appello.

1.2.2 Rogatorie

| Anno | 2016 |
|----------------------|------|
| Rogatorie introdotte | 926 |
| Rogatorie evase | 935 |

1.2.3 Commissione per l'avvocatura–Commissione di disciplina degli avvocati-Commissione per il notariato-Commissione di disciplina notarile-Consiglio di moderazione

Tutti gli incarti che interessano avvocati e notai, ossia quelli gestiti dalla Commissione per l'avvocatura, dalla Commissione per il notariato e dalla Commissione di disciplina degli avvocati, sono registrati sotto lo stesso numero (inc. 18).

Nell'anno appena trascorso la **Commissione per l'avvocatura**, ha aperto 185 nuovi incarti, costituiti da 73 iscrizioni all'alunnato giudiziario e alla pratica legale, 34 iscrizioni nel Registro cantonale degli avvocati, 16 iscrizioni all'Albo degli avvocati degli Stati membri dell'UE, 3 notifiche quali prestatori di servizi, 5 ammissioni agli esami, 5 decisioni varie (svincolo dal

segreto, autorizzazioni all'esercizio dell'attività legale a tempo parziale, passaggio nel registro cantonale dall'Albo UE, sospensione cautelare dall'esercizio della professione).

A questi incarti si aggiungono i 27 procedimenti aperti dalla **Commissione di disciplina degli avvocati**, che li gestisce autonomamente tramite il suo presidente, avv. Brenno Canevascini. Alla Commissione per l'avvocatura compete unicamente la registrazione e fatturazione finale.

Per quanto attiene ai notai, gli incarti attribuiti alla **Commissione per il notariato** sono 86, di cui 28 iscrizioni alla pratica notarile, 14 ammissioni agli esami, 2 ammissioni all'esercizio del notariato e 42 decisioni varie (fatturazione decisioni Commissione di disciplina notarile, sanatorie, autorizzazioni a spossessarsi di atti pubblici, sospensione cautelare dall'esercizio della professione, decisioni di svincolo della cauzione notarile per i notai che hanno cessato l'attività a seguito di decesso o di rinuncia volontaria). La Commissione per il notariato si è inoltre occupata dell'allestimento di 13 pareri su richieste puntuali di delucidazione o interpretazione della Legge sul notariato, detti pareri, per quanto di interesse generale, sono stati pubblicati nel sito del Cantone (www.ti.ch/avvocati), sotto la rubrica destinata ai notai.

In queste decisioni varie rientrano 16 decisioni emanate dalla **Commissione di disciplina notarile** e trasmesse al Tribunale per registrazione e fatturazione. Nel 2016 questa Commissione ha aperto 17 nuovi incarti che la stessa gestisce autonomamente tramite il suo presidente, avv. Pietro Crespi.

I 2 incarti ancora pendenti del **Consiglio di moderazione** sono stati nel frattempo evasi.

1.3 Ministero pubblico (1.T23-27)

I dati statistici confermano l'evoluzione già segnalata nei rendiconti degli anni precedenti.

L'aumento dei procedimenti aperti (da 10 578 nel 2015 a 11 124 nel 2016) è legato sostanzialmente al settore dei reati finanziari (con un aumento notevole da 1176 a 1771 nuovi incarti, mentre è rimasto sostanzialmente costante il numero dei nuovi incarti del settore dei reati di polizia).

Dal profilo quantitativo questa tendenza ha comportato un ulteriore significativo incremento (dopo quello già sottolineato nel rendiconto 2015) delle decisioni emanate nel settore finanziario (raddoppiato da 786 a 1584) e soprattutto dei rinvii a giudizio (55 atti d'accusa alle correzionali o criminali contro i 21 del 2015).

Dal profilo qualitativo, l'incremento delle casistiche di carattere finanziario si manifesta soprattutto in tre settori economici.

In primo luogo sono emersi numerosi nuovi casi di sfruttamento della manodopera (nel campo dell'edilizia, della ristorazione e del lavoro interinale) accompagnato da evasione e frode fiscale e degli oneri sociali, nonché da abusi societari e attività fallimentari. Trattasi di fenomeni preoccupanti, identificati e perseguiti anche a seguito dell'aumento dei controlli e delle segnalazioni effettuati grazie al rafforzamento della collaborazione in atto tra organi inquirenti ed enti pubblici e privati dei settori interessati.

In secondo luogo sono emersi numerosi casi di riciclaggio e attività delittuose di falsa fatturazione tramite società di comodo, costituite in Ticino per perpetrare o occultare malversazioni a livello internazionale. Anche l'incremento di questi procedimenti è verosimilmente legato agli sforzi in ambito fiscale e antiriciclaggio che hanno comportato un aumento dei controlli e delle segnalazioni nel settore finanziario.

In terzo luogo sono pure aumentati i procedimenti per truffe o amministrazioni infedeli in danno di investitori, specialmente esteri, tramite conti bancari o società gestite sul nostro territorio. In questo caso l'aumento delle denunce è verosimilmente legato a un incremento delle perdite registrate a dipendenza della situazione congiunturale di crisi a livello internazionale.

I dati che precedono comportano due osservazioni.

Dal profilo della prevenzione dei reati, essi dimostrano l'utilità del rafforzamento degli strumenti di identificazione e perseguimento dei reati finanziari. In effetti, l'aumento costante e notevole

dei procedimenti aperti nei settori summenzionati (per altro fondamentali per l'economia del Cantone) è frutto in buona parte dei meccanismi di collaborazione instaurati con le autorità amministrative e con gli enti privati, facilitando la scoperta di realtà criminose altrimenti occultate all'interno del nostro sistema economico. Dal profilo criminologico, il principale deterrente alla commissione dei reati (specialmente in campo economico) è infatti costituito dal rischio di essere scoperto e identificato.

Dal profilo della repressione dei reati è invece necessario non solo rafforzare i mezzi disponibili per l'accertamento dei reati (spesso complicati tecnicamente, con ramificazioni internazionali e implicazioni giuridiche e civilistiche elaborate) come peraltro ripetutamente segnalato nei precedenti rendiconti (e come autonomamente deciso all'interno del MP e concordato con gli organi di Polizia), ma anche migliorare la formazione economico-finanziaria dei giuristi e degli inquirenti per far fronte alla continua evoluzione dei meccanismi e delle modalità di funzionamento del settore e alla straordinaria capacità di adattamento degli autori dei reati.

1.4 Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)

I dati statistici globali inerenti al 2016 appaiono in linea con quelli dei cinque anni precedenti, ciò che permette di ulteriormente oggettivare il carico di lavoro di questo Ufficio. Ne consegue che devono trovare conferma le considerazioni (specialmente quelle relative all'organico) esposte in sede di rendiconto a far tempo del 2011.

Per quel che attiene alle singole cifre, si rileva che le richieste di carcerazione preventiva, dopo l'aumento del 2015 (+36), sono rientrate nella media degli anni precedenti (249), sono pure in leggera diminuzione le domande di scarcerazione e le domande di carcerazione di sicurezza, compensate però da un aumento delle domande di proroga della carcerazione preventiva. Da segnalare v'è pure la diminuzione del numero di richieste di sorveglianze postale e delle telecomunicazioni (-56), così come sono diminuite le domande di disigillamento (-7).

Nell'ambito delle competenze inerenti all'esecuzione delle sanzioni penali, continua a preoccupare la situazione delle procedure di collocamento iniziale che, nonostante gli sforzi profusi dall'Ufficio nel corso dell'anno 2016, segna un ulteriore aumento degli incarti pendenti (2733 al 31 dicembre 2016). Anche a questo proposito permangono valide le osservazioni già formulate negli anni precedenti e questo considerato anche come questa specifica competenza appare essenzialmente di carattere amministrativo e non giudiziario. In quest'ambito, tende pure ad acuirsi (sia per il numero, sia per la complessità) il problema (già rilevato nel commento al rendiconto del 2015) del collocamento delle persone condannate all'esecuzione di una misura stazionaria: il Ticino continua ad essere sostanzialmente sprovvisto di strutture adeguate (almeno per quel che attiene alle misure di cui all'art. 59 e 61 CP) con la logica conseguenza che si devono cercare soluzioni in altri Cantoni, che però pure segnalano il "tutto esaurito", con un conseguente importante investimento di tempo per tentare di trovare delle soluzioni adeguate. Questa cronica carenza di posti rischia – già a breve termine – di compromettere seriamente l'esecuzione delle misure stabilite dalla competente Corte giudicante.

Per il resto l'unico dato in leggera flessione è quello relativo alle domande di primo congedo (-7) mentre sono in chiaro aumento le domande di trasferimento in sezione aperta e di alloggio esterno (+19) e gli incarti di liberazione condizionale (+21).

Per quel che attiene alla decisione del Gran Consiglio di ridurre il numero dei Giudici dell'Ufficio da 4 a 3, ci si rimette alle determinazioni inviate al Consiglio della Magistratura nel corso del 2016, che mantengono intatta la loro validità. Senza il ristabilimento dell'organico originario di 4 giudici o senza una massiccia riduzione delle competenze in materia di esecuzione delle sanzioni penali, l'operatività dell'Ufficio rischia seriamente di essere compromessa a breve/medio termine, con tutte le conseguenze del caso.

1.5 Magistratura dei minorenni (1.T31-1.T33)

1.5.1 Attività della Magistratura dei minorenni

Gli incarti aperti nel 2016 dalla Magistratura dei minorenni sono stati 874, mentre gli incarti chiusi sono stati 821.

La situazione degli arretrati è peggiorata rispetto all'anno precedente, registrando a fine 2016 220 incarti pendenti (la media per il periodo 2011-2016 è di 246). La situazione dei pendenti e della celerità del procedimento riveste grande importanza in ambito minorile poiché una persona minorenni ha una percezione del tempo assai diversa da quella di un adulto.

Nel corso dell'anno abbiamo tenuto 385 udienze (la media per il periodo 2010-2016 è di 428) nelle sedi di Bellinzona, Locarno e Lugano. Nel numero delle udienze vengono computate pure quelle di conferma dell'arresto, di verifica e di aggiornamento delle misure di protezione. L'interrogatorio, il dibattimento sono dei momenti di grande importanza poiché permettono di conoscere il minore, prestando particolare attenzione alle sue condizioni di vita, alla sua situazione familiare nonché alla sua personalità in divenire.

Nell'anno in rassegna sono state pronunciate 553 condanne a cui vanno aggiunti 120 abbandoni, 19 procedure trasmesse ad altre autorità fuori Cantone e 129 incarti congiunti, per un totale di 821 incarti chiusi.

Abbiamo inoltre proposto alcuni tentativi di mediazione penale.

Il bisogno di un adeguamento del personale amministrativo rimane.

L'attività relativa all'esecuzione delle pene e delle misure rappresenta una quota considerevole dell'attività complessiva. Si tratta di un compito molto impegnativo per tutti i collaboratori. Per l'esecuzione delle pene di prestazione personale abbiamo stabilito rapporti di collaborazione stretta e indispensabile con diversi comuni e enti privati, ai quali va il nostro ringraziamento. Nel corso dell'anno non abbiamo dovuto far capo alla nuova struttura carceraria concordataria del Canton Vaud per l'esecuzione di pene di privazione della libertà.

Il Servizio educativo minorile collabora strettamente con i magistrati e comprende quattro educatori. Nel corso dell'anno ha preso a carico diversi mandati d'inchiesta in merito alla situazione personale di minorenni in difficoltà. Sono state inoltre attribuite agli educatori 25 nuove misure di sorveglianza e sostegno esterno nonché di accompagnamento dei collocamenti. Nell'anno in rassegna vi sono poi stati diversi collocamenti in istituto quale misura protettiva cautelare o a seguito di una modifica della misura di protezione. Alla fine del periodo risultavano seguiti 58 minori da parte degli educatori del servizio. In occasione della sostituzione del posto vacante di educatore vi è stata un'azzardata riduzione del grado d'occupazione del 20% (da tempo pieno all'80%).

La dotazione nel Cantone di servizi e istituti per la protezione dei minori è buona. Rinnoviamo la richiesta di creazione di un istituto educativo chiuso per minorenni per l'osservazione dei minori non collaboranti, la gestione delle situazioni di crisi importanti, le misure disciplinari per minori collocati e l'esecuzione di pochi casi di pene di privazione della libertà, in regime di semiprigionia o a giornate separate, per le quali non si può far capo alla struttura carceraria concordataria.

Nell'ambito della competenza di promozione e vigilanza di iniziative di protezione della gioventù (prevista dall'art. 4 della Legge sull'organizzazione delle autorità penali minorili LOAPM) abbiamo partecipato a una decina di incontri di formazione, informazione e discussione con autorità (inter-)cantionali, comunali, con scuole (USI, SUPSI, Scuole comunali, Scuole medie, Scuole medie superiori, Scuole professionali), con gruppi di genitori e di minori.

Il magistrato dei minorenni è vicepresidente dell'Association Latine des juges des mineurs e del Consiglio della Fondazione Pro Juventute. La sostituta magistrata dei minorenni è membro di comitato della Società svizzera di diritto penale minorile.

L'impegno di tempo per assolvere i numerosi oneri amministrativi, che sfuggono anch'essi al rendiconto statistico e che competono al magistrato dei minorenni nella sua qualità di funzionario dirigente, quali la gestione e la rappresentanza dell'ufficio, la gestione del personale, il controllo della contabilità, è notevole, per cui viene svolto in condizioni difficili.

1.5.2 Evoluzione della delinquenza minorile

Nel 2016 il numero dei procedimenti aperti nei confronti di minorenni è stato di 874.

Questo valore si discosta leggermente dalla media annuale per il periodo 2010-2016 che è di 894 procedimenti penali aperti. I dati statistici vanno comunque esaminati con prudenza.

La criminalità minorile continua ad essere caratterizzata principalmente dai reati puniti dal Codice penale (35%), dalla Legge sulla circolazione stradale (20%) e dalla Legge federale sugli stupefacenti (31%).

Per quanto attiene ai reati contro l'integrità personale constatiamo una situazione in aumento rispetto all'anno precedente (41 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2016 di 28). Per i reati contro il patrimonio osserviamo un aumento delle condanne, in particolare per furto e danneggiamento (221 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2016 di 161). Risultano leggermente diminuite le condanne per delitti contro l'onore e la libertà personale, 23 nel 2016 rispetto alla media 2011-2016 di 33. Le infrazioni alla Legge sulla circolazione stradale sono superiori alla media (191 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2016 di 158). I procedimenti concernenti le infrazioni e le contravvenzioni alla Legge federale sugli stupefacenti sono aumentate rispetto all'anno precedente (296 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2016 di 216).

Quarantadue sono state le carcerazioni preventive ordinate. La detenzione preventiva avviene al carcere giudiziario "La Farera" a Cadro. In totale sono state eseguite 561 giornate di carcerazione preventiva, la media di presenze è di 1.53 minori per giorno (0.46 nel 2015).

I minorenni detenuti sono seguiti durante questa delicata fase dagli agenti di custodia nonché dal personale del Servizio educativo minorile e da quello sanitario; sono inoltre obbligati a frequentare la scuola interna.

Quattordici sono state le opposizioni interposte a decreti d'accusa, di cui 5 sono state ritirate. Le altre sono state giudicate dal Tribunale dei minorenni. La Corte dei reclami penali è stata chiamata a giudicare una volta. Alla fine del corrente anno vi erano due pendenze presso la Corte di appello e di revisione penale.

